

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-TIROLER ETSCHLAND

III. LEGISLATURA
III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 46^ate SITZUNG
27-3-1958

INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 41:

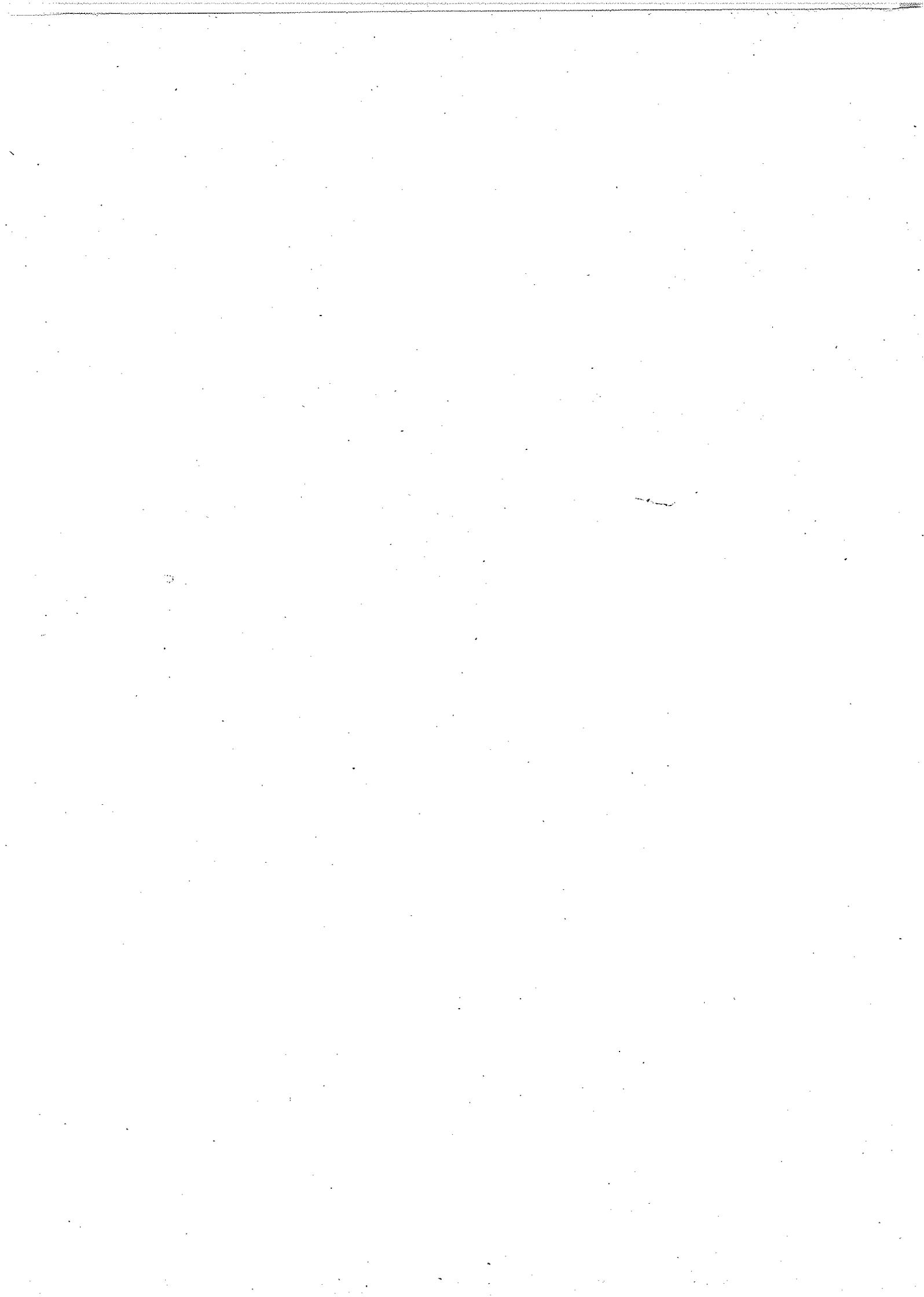
« Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1958 ».

pag. 3

Gesetzentwurf Nr. 41:

« Voranschläge der Einnahmen und der Region Trentino - Tiroler Etschland für das Finanzjahr 1958 ».

Seite 3



Presidente: dott. Remo Albertini

Vicepresidente: dott. Silvius Magnago

Ore 9,50.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

TRENTIN (Segretario - D.C.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta del 26 marzo 1958.

TRENTIN (Segretario - D.C.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Il verbale è approvato. E' pervenuta un'interpellanza urgente di Arbanasich e Molignoni riguardante il trasferimento della casa del popolo di Merano al Demanio regionale.

Sono state restituite con il visto del Commissario le leggi riguardanti la rettifica dei confini tra i comuni di Rovereto e di Volano e i Comuni di Merano e Lagundo.

Proseguiamo quindi nell'esame del disegno di legge n. 41: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino - Alto Adige per lo esercizio finanziario 1958.

Cap. 68. E' posto ai voti il cap. 68 - unanimità.

Cap. 69. E' posto ai voti il cap. 69 - unanimità.

Cap. 70. Spese e contributi per iniziative intese a proteggere ed incrementare la fauna venatoria. L. 8.000.000.

VINANTE (P.S.I.): Domando la parola, volevo dire...

PRESIDENTE: Chi desidera parlare, se possibile, si preannunci prima sugli articoli, allora si dà la parola subito.

VINANTE (P.S.I.): Solo per chiedere all'Assessore il lavoro che è stato svolto per la legge sulla caccia e sulla pesca, che mi pare aveva l'anno scorso promesso che l'avrebbe potuto portare a termine, perchè la commissione è stata costituita. Spero che non abbia il successo dell'altra commissione per

la preparazione di questa legge. Creda, signor Assessore, che anche se non è uno dei settori economici fondamentali, è sempre un settore, sia la caccia che la pesca, dove è sentita una soluzione. Vorrei pregarlo se potesse dirmi qualche cosa in proposito.

SEGNANA (D.C.): Anch'io, signor Assessore, mi permetto di ripeterle nuovamente la raccomandazione svolta in sede di commissione di bilancio affinché almeno nel bilancio prossimo voglia vedere se possono essere incrementati gli stanziamenti riguardanti il settore della caccia e della pesca. Le assicuro, signor Assessore, che non sono nè un seguace di Nembrotte nè un figlio spirituale di Isaac Walton, autore del « The complete angler », e forse non lo sono per reazione alla passione, non sempre condivisa in famiglia, che anima mio padre tenace pescatore ed ancor di più appassionato cacciatore. Ma è proprio perchè vedo che vi è tanta passione in persone sia giovani che anziane per questi sports, che sento la necessità anch'io di farmi paladino delle loro aspirazioni e mi permetto di raccomandare un incremento di questi fondi destinati all'incremento del patrimonio della fauna e della pesca. Inoltre sono anche convinto che da un incremento del patrimonio ittico potrebbe trarre grandi vantaggi anche il settore del turismo, e che i nostri laghi e torrenti potrebbero rappresentare, abbondantemente ripopolati nel loro patrimonio ittico, il richiamo di una massa non trascurabile di turisti. So che qualche azienda autonoma si sta preoccupando di incrementare il patrimonio ittico proprio in considerazione delle richieste avanzate ogni anno dalla clientela turistica che desidera dedicarsi nel periodo della villeggiatura alla pesca sportiva nei nostri torrenti e laghi. Il tema dell'incremento ittico in funzione del turismo è stato recentemente trattato sul giornale il « Sole » in un articolo di Hans Grieco del 20 settembre 1957 e sul « Corriere della Nazione » del 22 ottobre 1957; in tali articoli si citano anche dati relativi ai turisti stranieri che si dedicano nel periodo delle loro vacanze alla pesca, e si afferma che circa due milioni si siano dedicati alla pesca sportiva nei torrenti, sui laghi, ma soprattutto al mare con la pesca subacquea.

Faccio quindi appello a lei, Assessore, per l'impostazione di maggiori fondi, se possibile, per incrementare la caccia e la pesca. Mi si dirà che non sono spese produttive, e forse in parte è anche vero, ma

penso che dare una soddisfazione a molta gente che pratica sports sani, che si porta all'aria aperta, dare a questa gente la possibilità di svagarsi e togliersi dalla vita di ogni giorno, dalla vita intensa di lavoro che non è molte volte igienico che facciamo, dare a loro la possibilità attraverso questi sports di rinfrancare la salute, non sia del tutto improduttivo. Il signor Assessore Dalla Rosa mi passa anche un biglietto sul quale mi scrive che bisognerebbe intensificare il servizio di vigilanza; anche per questo faccio appello all'Assessore affinché voglia intervenire in questo senso, cioè dare alle sezioni dei pescatori l'aiuto di guardia pesca che possano effettivamente svolgere il servizio efficace di vigilanza, che è buono,

DALLA ROSA (D.C.): Che è buono!

SEGNANA (D.C.): ...che è già buono, bisogna riconoscere, ma che deve essere ancora intensificato.

PRESIDENTE: Nessun altro chiede la parola? Risponde l'Assessore.

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): Prima per cercare di rispondere al cons. Vinante. La legge sulla caccia è al punto al quale è rimasta un anno fa. Questo certamente non per colpa o almeno non per colpa esclusiva dell'Assessorato competente, ma soprattutto vorrei dire per colpa dei cacciatori, i quali cacciatori hanno delle idee parzialmente, direi diametralmente opposte in provincia di Trento e in provincia di Bolzano. Loro sanno già con quante difficoltà hanno lavorato i componenti della vecchia commissione. Conclusione: proposte da tutte e due le parti. Conclusione che non si è riusciti a trovare il denominatore minimo per mandare avanti una legge che potesse soddisfare, incontrare l'accordo dei cacciatori della Regione, appunto per questo motivo. In provincia di Trento abbiamo tre volte circa il numero di cacciatori di quello della provincia di Bolzano. Questo solo ci denota una situazione piuttosto diversa delle due province. Mentre nella provincia di Bolzano c'è quasi un tentativo di maggiore protezionismo, in provincia di Trento è sentito molto di più, pare per molti un bisogno, di esercitare la caccia. Ora se vogliamo continuare ad attendere proposte più o meno concordanti tra i cacciatori temo che neanche fra dieci anni avremo questa legge e ammetto senz'altro che un anno fa, quando non ero a conoscenza come oggi di questa situazione e dei disaccordi fra i cacciatori, vedevo una soluzione più facile e più vicina. Purtroppo oggi ho dovuto farmi la convinzione che se vogliamo varare que-

sta legge dovremo farla un po' *ex auctoritate*. Se no non riusciremo mai. Diverse volte abbiamo cercato di intervenire in contrasti, in conflitti tra sezioni confinanti. Posso dire che questo ha suscitato le reazioni più vive dei cacciatori interessati, che vogliono ignorare la competenza del nostro Assessorato in questo campo, trincerandosi dietro il decreto Tassinari, il quale ha dato un'autonomia abbastanza notevole alle federazioni provinciali. Ora, emanare una legge che non incontri, almeno per una sua parte, l'approvazione dei maggiori interessati, cioè dei cacciatori, è pericoloso, specie in un clima democratico, e nella nostra Regione più ancora, dove noi si deve essere più vicini che mai ai cittadini amministrati, quindi c'è un po' di perplessità. Ma temo che si debba arrivare proprio a questo. Qualcuno mi ha detto anche, quando ho accennato a questa possibile soluzione: « si ricordi, Assessore, che la legge sulla caccia anche sul piano nazionale ha già fatto rovesciare diversi governi, penseremo di far rovesciare anche voi in Regione ». Solo per dire le parole grosse alle quali si arriva.

PARIS (P.S.D.I.): Li lasci dire!

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): Difatti come vede siamo ancora qui e godiamo di buona salute per questo!

PARIS (P.S.D.I.): Ma la legge non esce, quindi hanno ragione loro!

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): Concludendo su questo posso ripetere ancora che sarebbe nostra fermissima intenzione di portare a termine questo lavoro e poter presentare al Consiglio Regionale il relativo disegno di legge. Se non riusciamo a fare questo con l'accordo degli interessati, cercheremo di fare nel modo migliore, e vaglierà il Consiglio Regionale poi e si prenderà lui tutte le sue responsabilità. Ma il fatto è che non si potrà più andare avanti così, perchè minaccia di essere, non lo chiamo per carità un'anarchia, ma procura molta perplessità sulle competenze e sulla autorità. Quindi proveremo a sottoporre questo disegno di legge al Consiglio Regionale, però ripeto ancora che è molto difficile, perchè qui si tratta di trovare almeno un punto di unione fra diversissime e diverse abitudini della provincia di Bolzano e quella di Trento. Ora Loro sanno le intenzioni che hanno i cittadini della provincia di Bolzano, quindi costringerli adesso a sottostare ad una legge che dovrebbe essere un compromesso fra le abitudini in campo venatorio fra due province talmente differenti, Loro capiranno che anche dal lato della politica regionale, se posso dire così, questo certa-

mente non ci facilita il compito. Non posso fare a meno di richiamare la Loro attenzione su questa circostanza; come Loro sanno è maturata soprattutto negli ultimi tempi, e quindi noi dobbiamo soprattutto tenere in considerazione tutti i desideri delle popolazioni della provincia di Bolzano anche in questo caso, se no non andiamo avanti poi neanche in Consiglio Regionale.

Purtroppo non posso aggiungere altro alla mia risposta, cons. Vinante. Sono convinto che lei non sarà troppo soddisfatto, probabilmente, ma mi creda che qui non è tanto la mancanza di buona volontà da parte dell'Assessorato. Per rispondere al cons. Segnana, che auspica giustamente, già in sede di Commissione ha auspicato un'assegnazione di mezzi maggiore a questa attività venatoria e pesca posso anche qui solo ripetere, qui potrei dimostrare, che quando ho dovuto fare le proposte di massima per i bisogni dell'Assessorato ho proposto di aumentare di tre milioni per la caccia e di due milioni e mezzo per la pesca. Senonchè mezzi maggiori non ci sono stati assegnati perchè non ne ha avuti la Regione ed a chi dovevo togliere allora? Allora avrebbero sentito le proteste, come ho già detto, altre volte si sarebbe trattato di togliere, in questo caso vorrei dire, il pane ad iniziative che certamente in campo agricolo sono più sentite.

Quindi già l'altro anno è stato aumentato notevolmente, ma sono d'accordo con Loro che si dovrebbe fare di più, ma i mezzi? Non ci hanno dato di più dell'altro anno e non abbiamo potuto dare di più. Per l'importanza della pesca per il turismo sono perfettamente d'accordo con lei e per dimostrare vorrei ricordare che in tempo utile per la stagione turistica passata abbiamo emanato una disposizione che ha alleggerito notevolmente la concessione delle licenze di pesca per questi turisti, adesso si è ridotto ad una questione di un giorno o due giorni, mentre prima era complicato e ci volevano almeno dieci giorni o dodici giorni di attesa per avere questi documenti.

Ora con il turismo fluttuante di qualche giorno questo era assolutamente non più tempestivo. Questo è già stato fatto, e potrei portare delle lettere di riconoscimento di diversi enti locali del turismo che ci hanno ringraziato per questa iniziativa. Mi auguro con lei di avere più mezzi a disposizione quanto prima; purtroppo fino adesso non ne ho avuto a disposizione.

PREVE CECCON (M.S.I.): Soltanto per precisare alcune considerazioni che l'Assessore ha esternate. Non per rettificare il suo pensiero, per carità, ma perchè « vista da destra » mi pare che la questione assuma un altro aspetto. Lei ha detto che ci sono diverse abitudini tra cacciatori di Trento e

di Bolzano. Ci sarebbero contrasti fra loro. Ora mi permetto far osservare che nessun contrasto esiste fra cacciatori di Trento e di Bolzano. Voglio dirle anche che vanno talmente d'accordo che tutta questa loro attitudine traspare benissimo dalle commissioni che hanno dato vita e origine a questo problema. Sono concordi nel rispettare la legge nazionale sulla caccia.

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): E nel non voler la nostra!

PREVE CECCON (M.S.I.): Le dirò che la commissione, costituita e composta da tre membri della federazione di Trento e 3 di Bolzano, era concorde su tutto. A un certo momento chi non l'ha più convocata, chi l'ha lasciata andare, è stato l'on. Assessore dell'agricoltura allora in carica. E questo è avvenuto per motivi politici, on. Assessore. Perchè si profilava veramente l'art. 14. Purtroppo la politica è entrata anche qui. E che c'è entrata anche qui ce lo ribadisce la commissione per la pesca che aveva elaborato anche lei un progetto legislativo.

Commissione costituita da due rappresentanti della provincia di Bolzano e due della provincia di Trento. Ad un certo momento, a legge fatta, i rappresentanti della provincia di Trento si sono dichiarati d'accordissimo di firmarla, ed erano d'accordo anche i rappresentanti di Bolzano durante i lavori. Ad un certo momento hanno detto di no, non firmiamo più, perchè anche qui si profilava l'art. 14, cioè la nota teoria di consegnare tutto in mano alla Provincia. Ora vorrei che in questo ambiente si spolicizzasse il più possibile tutto quanto, ed allora vedrà che non vi saranno reazioni da una parte e dall'altra. Se si conoscesse anche realmente il pensiero della Regione in quello che si vuole legiferare, forse anche i cacciatori potrebbero esprimere una volta per sempre quella che è la loro effettiva e reale opinione.

VINANTE (P.S.I.): Ho sentito le chiarificazioni date dall'Assessore. Per la verità è la prima volta che entra nei particolari di una chiarificazione, di una precisazione e non so, dopo l'intervento del cons. Ceccon, sembra che non rispondano pienamente alle esposizioni fatte dall'Assessore. Comunque stiano le cose, credo che sia opportuno, anzi necessario che, accordo o non accordo, perchè se noi pensiamo di fare una legge che soddisfi l'intera popolazione possiamo lasciare di legiferare perchè la soddisfazione completa non l'abbiamo; quindi, riterrei, anche per eliminare quel sistema finora adottato, che se c'è un piccolo contrasto fra provincia di Trento e Bolzano tutto si blocca e non si por-

ta più niente in Consiglio, vorrei pregarla che se a un certo punto non si trova il perfetto accordo lei veda la possibilità di portare in ogni caso la legge in Consiglio, come giustamente lei ha detto. Se la veda il Consiglio e il Consiglio assuma la responsabilità di approvare o non approvare queste leggi.

PRESIDENTE: Metto ai voti il capitolo con la variazione della Commissione, approvata dalla Giunta: maggioranza favorevole, 4 astenuti.

Cap. 71. E' posto ai voti il cap. 71 - unanimità.

Cap. 72. E' posto ai voti il cap. 72 - unanimità.

Cap. 73. E' posto ai voti il cap. 73 - unanimità.

Cap. 74. E' posto ai voti il cap. 74 - unanimità.

Cap. 75. E' posto ai voti il cap. 75 - unanimità.

Cap. 76. E' posto ai voti il cap. 76 - unanimità.

Cap. 77. E' posto ai voti il cap. 77 - unanimità.

Cap. 78. E' posto ai voti il cap. 78 - unanimità.

Industria commercio turismo e trasporti

Cap. 79. Spese per l'archivio fotografico, acquisto di materiale fotografico e cartografico: Lire 2.000.000.

SEGNANA (D.C.): La discussione generale, che quest'anno è stata caratterizzata da un tema di ordine eminentemente politico, non ha consentito quell'esame della situazione economica che di solito viene fatto prendendo lo spunto dagli stanziamenti, che nel nostro bilancio sono previsti per incrementare i vari settori della economia regionale.

L'esame del bilancio offre infatti l'occasione per una disamina della economia della Regione e per una sintesi della situazione economica.

Penso che sarebbe però un errore se, puntando il nostro interesse sui temi di ordine meramente politico, trascurassimo l'esame della situazione economica e non ci soffermassimo ad osservare attentamente l'andamento di taluni settori, al fine di avere poi il giusto orientamento per un equilibrato giudizio sintetico.

Mi sono quindi proposto di fare alcuni cenni sul commercio, che permettano di puntualizzare la situazione di questo settore dell'economia regionale, anche perchè sono dell'avviso che ciò possa giovare ad una valutazione della situazione economica generale e di riflesso anche di quella di altri settori, come l'agricoltura ed il turismo.

Ritengo utile dire due parole sul commercio del quale assai raramente si parla in quest'aula. Non sono d'accordo con quelli che ritengono essere il commercio una branca dell'economia, che debba

camminare completamente con le proprie forze e verso la quale non vi possa essere l'intervento dell'ente pubblico.

L'iniziativa privata è certamente la forza basilare del settore mercantile. Però anche quest'iniziativa può rendere maggiori e migliori servizi al pubblico interesse, se viene stimolata dall'ente pubblico.

Qual'è stato dunque l'andamento del commercio nel 1957?

E' un po' difficile formulare un giudizio sintetico. Potremmo dire che il settore mercantile ha avuto un andamento assai vario, che ha rivelato particolari difficoltà in taluni campi specifici di attività, e soddisfacenti risultati in altri.

La vita del commercio nel 1957 è stata caratterizzata da due fattori: uno negativo ed uno positivo.

Il primo, il fattore negativo, è stato l'andamento stagionale,

Le brinate primaverili hanno colpito la maggior parte delle zone della migliore produzione agricola regionale. In talune valli quasi tutto il raccolto è andato perduto; le popolazioni si sono viste ampiamente falcidiate le proprie fonti di reddito.

Il fattore positivo sta nel movimento turistico estivo, che nel complesso è risultato soddisfacente e, per taluni centri, veramente buono. Il ricavo nel settore turistico, per il 1957, è da considerare quello di una buona annata.

Da questi due fattori è derivato uno scompensamento notevole all'economia commerciale della regione. Scompensamento dovuto alla diversa capacità di acquisto fra le popolazioni delle vallate ad economia prevalentemente turistica (Valle di Fassa, Fiemme, Rendena, Primiero, Gardena, Pusteria, ecc) e di quelle delle zone ad economia agricola, duramente colpite dalle brinate e gelate primaverili.

Tale scompensamento si è fatto notevolmente sentire sulla attività commerciale di tutta la regione ed in particolare dei due principali centri di Bolzano e di Trento.

Nel complesso, vorrei dire, che si è notato più il fattore negativo che quello positivo.

Non è quindi per nulla azzardato ritenere che nel volume delle attività commerciali in regione si sia registrata nel 1957 una contrazione di circa il 10 % rispetto al 1956.

Fra le due città capoluogo di provincia, Trento ha risentito del fattore negativo, più di Bolzano: primo perchè l'agricoltura fu maggiormente colpita nelle valli trentine, secondo perchè proprio le zone più sviluppate turisticamente e che hanno beneficiato della favorevole stazione turistica gra-

vitano commercialmente per buona parte su Bolzano (vedi Fiemme e Fassa) o su altre province (vedi Primiero e Rendena).

Ho affermato all'inizio che il settore commerciale è particolarmente sensibile all'andamento della nostra economia in generale.

Se è vero che esso può darci indicazioni sulla situazione economica generale, bisogna dire che denuncia uno stato di particolare difficoltà per la Valle di Non.

Le gelate della primavera del 1957 hanno dato una scossa all'economia della valle ed hanno rivelato lati preoccupanti della stessa.

Lo stato di indebitamento in Valle di Non ha raggiunto limiti che vanno oltre quelli prudenziali. Enormi impegni finanziari sono stati assunti dai privati o dai consorzi, per il potenziamento e lo sviluppo di un'agricoltura impostata per il 90 % sulla frutticoltura. Inoltre, qualche difficoltà di realizzazioni soddisfacenti e tali da rendere agevoli gli ammortamenti dei mutui, si è verificata negli ultimi anni. La situazione economico-finanziaria della valle va quindi attentamente esaminata e seguita.

Dopo questa parentesi, ritengo utile passare ad un rapido esame dei campi specifici più importanti del settore commerciale.

Commercio del vino. Durante buona parte del 1957 si è notato un andamento fiacco, che ha avuto qualche movimentazione negli ultimi mesi.

Nel febbraio del 1957 da una rilevazione del Comitato Vitivinicolo della provincia di Trento, risultano giacenti nelle cantine 580.000 ettolitri, giacenze considerevoli se le confrontiamo con quelle esistenti in Provincia di Trento nel febbraio di quest'anno e che ammontano a 228.000 ettolitri (65.000 in Val d'Adige - 127.000 in Vallagarina - 15.000 nel Basso Sarca - 20.000 in altre zone).

Un leggero incremento si è verificato nell'esportazione dei nostri vini, che continuano ad avere buone zone di offerta nei paesi dell'Europa Centrale. Abbastanza buone sono le prospettive per il corrente anno.

Nel campo dei prodotti ortofrutticoli l'annata è stata caratterizzata dalla scarsità del prodotto commerciabile. L'andamento delle vendite è stato buono per le varietà estive e soddisfacente per quelle autunnali ed invernali.

Rimangono ancora invendute nei magazzini delle partite (in Alto Adige si parla di 2.500 vagoni) che non dovrebbero trovare eccessive difficoltà di collocamento nei prossimi mesi.

Il commercio attuale degli ortofrutticoli rivela in proporzione costante le esigenze del mercato verso talune varietà di frutta, la richiesta di merce qualitativamente buona, il facile collocamento di prodotti di qualità.

Il settore della frutticoltura rimane dunque uno dei più sicuri per la economia regionale, anche in vista dell'entrata in vigore del Mercato Comune Europeo.

Questa convinzione è condivisa da eminenti studiosi dell'economia italiana. Mi sia, a proposito, permesso di citare quanto in « Congiuntura Economica » del gennaio scorso, scriveva Libero Lenti. « Prospettive pure favorevoli (parla con riferimento al Mercato Comune) si presentano per gli altri prodotti, e particolarmente per gli ortofrutticoli, poiché, in questo caso, le nostre condizioni climatiche agevolano tali produzioni, le quali potranno essere assorbite dai mercati degli altri cinque Paesi in misura sempre maggiore, parallelamente ad un prevedibile incremento del livello di vita. Lo stesso dicasi per il vino e per altre produzioni, la cui esportazione adesso è ostacolata dalle barriere doganali ».

Per il commercio del legname il 57 è stato caratterizzato da un andamento soddisfacente nel primo semestre e da un andamento alquanto incerto e piuttosto sfavorevole negli ultimi mesi.

Si è verificata infatti una minore offerta ed i prezzi spuntati anche dai nostri comuni nelle aste del secondo semestre non sono risultati di soddisfazione.

Si è registrata così una riduzione nelle vendite di circa il 4 %.

Contrazioni si sono verificate nel settore dei mobili (con circa il 20 % di vendite in meno che nel 1956).

Difficoltà hanno rilevato pure taluni settori dell'abbigliamento, dei materiali elettrici.

Una contrazione, di un sicuro 10 % si è avuta pure nel settore dei generi alimentari.

Questo l'andamento del commercio in alcuni dei principali settori.

Andamento assai vario, ho detto, contrazione media del 10 % rispetto al 56.

Viene ora da chiedersi: a quale causa è dovuta la contrazione soprattutto nel campo specifico dell'alimentazione e dell'abbigliamento?

Ad una prima considerazione appare chiaro che a taluni strati della nostra popolazione difetta il denaro liquido.

Ciò è dovuto forse alla inadeguatezza dei salari per certe categorie di lavoratori, alle accresciute esigenze della vita moderna, all'aumento dei costi della vita (affitti, luce, ecc.), all'impiego di denaro per spese voluttarie ritenute indispensabili.

Conseguenza di questa scarsità di denaro liquido lo stato davvero preoccupante di indebitamento.

C'è veramente da chiedersi come farà certa gente ad onorare i propri impegni finanziari.

Questa situazione di indebitamento dei cittadini

ni ci viene rivelata proprio dal settore mercantile e dall'esposizione dei crediti delle aziende commerciali.

Nel mese scorso la Camera di Commercio di Trento in collaborazione con l'Associazione Commercianti ha condotto un'indagine sul volume del credito delle aziende commerciali. Tale indagine servirà per uno studio approfondito che mi auguro venga pubblicato e diffuso.

Credo di non fare torto alla Camera di Commercio ed all'Associazione Commercianti se anticipo qualche dato desunto dall'indagine e giungo a formulare delle cifre.

Ho visto delle schede anonime (su di esse vi è soltanto l'indicazione del paese e del settore commerciale a cui si riferisce) ed ho visto delle cifre che fanno raddrizzare i capelli.

Ecco qui un negozio di alimentari di Tassullo con crediti al dicembre 1956 per un importo di Lire 3.200.000 ed al dicembre del 1957 con Lire 6.500.000.

Un alimentarista di Mezzana in Val di Sole con 3 milioni 745 mila, a Moena con 3.500.000, a Tuenno con 4.500.000.

PARIS (P.S.D.I.): Del giro d'affari annuale bisogna tener conto, perchè altrimenti non ci può dare un'idea!

SEGNANA (D.C.): Ad ogni modo potete anche farvi un'idea pensando alla piccola struttura che hanno certe aziende commerciali come quelle che ho citato. Le aziende commerciali di Tuenno, e una di Campodenno con 2.450.000, Levico con 3.400.000, Commezzadura con 3.670.000. Sono le zone colpite maggiormente dalle brinate, è logico. A Riva una con 3.300.000, Tassullo con 4.000.000.

E pensino i colleghi che di questa situazione difficile sono compartecipi anche le famiglie cooperative ed in misura talvolta maggiore degli esercizi commerciali degli operatori privati. So di alcuni spacci cooperativi di piccoli paesi che hanno un'esposizione creditizia di 12, 15 milioni!

Non è credo azzardato affermare che il totale approssimativo dei crediti delle aziende commerciali *al dettaglio* e delle famiglie cooperative dovrebbe superare agevolmente per la sola Provincia di Trento i 5 miliardi.

Questo ci indica una situazione economica che è da osservare con attenzione e con cura e allo stesso tempo mette in rilievo la funzione sociale dei piccoli commercianti e delle famiglie cooperative soprattutto nei paesi delle nostre vallate.

Altro indice di uno stato di indebitamento dei cittadini e di difficoltà per il piccolo commercio ci

proviene da un esame dei protesti cambiari in continuo e rapido aumento.

E' un fenomeno che investe tutta la Nazione e per il quale fortunatamente occupiamo un posto consolante (il penultimo) nella graduatoria delle regioni italiane.

Dal '55 al '56 in Regione abbiamo avuto un aumento del 7,27 % in numero di protesti (98.349) e del 3,98 % in valore (L. 3.870.000.000).

Un dato interessante può essere quello riguardante il taglio degli effetti protestati: per il 64,39 per cento si tratta di effetti inferiori alle 20 mila lire di valore.

Anche questo dato ci riconferma la convinzione che scarseggia il denaro liquido, ci rivela che gli effetti appartengono ai ceti meno abbienti, a lavoratori che non riescono a pagare la piccola cambiale; ci rivela però anche la tendenza di molti cittadini ad assumere impegni superiori alle proprie capacità finanziarie e la tendenza pure a non voler onorare i propri impegni anche se piccoli.

Non accennerò ai fallimenti che si sono verificati nell'anno scorso in quanto sono piuttosto concorde con taluni economisti che sostengono non essere essi che un naturale fenomeno della vita economica e soprattutto di quella commerciale. Essi nella nostra Regione non hanno avuto nel 1957 un incremento degno di nota.

Mi sia permesso di far rilevare lo stato di difficoltà nel quale si trovano molte piccole aziende commerciali (soprattutto dei piccoli centri) per la notevole esposizione creditizia e per l'inconsiderato aumento degli esercizi di vendita.

Vi sono infatti troppe licenze di commercio.

Dal censimento del 1956 sappiamo che nella nostra Regione sono attivate ben 15.632 licenze, delle quali 9.437 per il commercio al dettaglio e 3.318 per quello ambulante.

L'incremento delle licenze è di circa il 4,7 % annuo.

Nel settore dei generi alimentari l'incremento è di circa il 10 %.

Non mi dilungo a citare medie e cifre che forse potrebbero risultare interessanti, ma che porterebbero assai lontano con il discorso.

Mi permetto solo di far rilevare le difficoltà che nascono per le piccole aziende che non hanno un campo di attività sufficiente per svolgere un loro lavoro economicamente produttivo.

Le zone di mercato non sono infatti proporzionate al numero degli operatori.

Nel campo della disciplina del commercio e delle licenze è doveroso ricordare lo sforzo della Regione per raggiungere posizioni di avanguardia rispetto alle altre Regioni d'Italia.

Voglio solo fare un accenno alla compilazione

degli elenchi merceologici e alla revisione generale delle licenze, mediante le quali si sono poste le basi per una più facile disciplina in campo commerciale e una chiara definizione dei diritti e dei doveri di ogni singolo operatore mercantile.

In materia di disciplina del commercio l'Assessorato regionale è coadiuvato dalla Commissione per la risoluzione dei ricorsi che — mi si permetta di farlo rilevare — svolge una mole considerevole di lavoro, essendo la stessa convocata quasi ogni settimana per l'esame di ventiquattro ricorsi.

Le norme disciplinari per il campo delle licenze, la promulgazione degli elenchi merceologici sono indubbiamente delle cose egregie.

Non è però l'ideale; questo noi lo vediamo invece nella sostituzione di quel semplice documento, che è la licenza di commercio, con la patente rilasciata a chi è idoneamente preparato alla professione mercantile.

Meta ideale raggiunta già in parecchie Nazioni europee, evolute e tradizionalmente più preparate di noi in campo commerciale, come l'Olanda, la Svizzera, la Germania.

Ho finora richiamato l'attenzione dei colleghi sull'andamento del commercio nel 1957 e ne ho dedotte alcune considerazioni di ordine generale.

Passo ora ad esaminare brevemente il settore mercantile nelle sue strutture, nell'apparato vero e proprio del servizio di distribuzione.

Qui si nota subito come si stia radicando sempre maggiormente fra gli operatori commerciali la convinzione che il settore debba subire una radicale trasformazione e che tale trasformazione sia da realizzare presto.

Il Mercato Comune Europeo ha sollecitato lo studio di problemi connessi al nuovo assetto che dovrà subire il mondo mercantile italiano con la estensione delle aree di mercato economico internazionale.

Se si punta lo sguardo attento sulla organizzazione commerciale della Germania, dell'Olanda, non si può esimersi dal formulare riserve nei confronti delle nostre possibilità di adeguarci velocemente a quelle organizzazioni e di sostenere l'urto della concorrenza.

Nel mondo del commercio si consolida la convinzione che sia necessario orientarsi innanzitutto verso un rinnovamento delle attrezzature, verso la introduzione di nuovi moderni metodi di distribuzione (come il selfservice e la vendita visiva nel commercio al dettaglio, la collaborazione per gli acquisti collettivi nel commercio all'ingrosso).

Per il rinnovamento delle attrezzature nella nostra Regione si sta lavorando a pieno ritmo gra-

zie soprattutto alla legge regionale n. 14, rifinanziata lo scorso anno che già con il primo stanziamento di 200 milioni aveva permesso il realizzarsi di lavori per oltre 1 miliardo.

E' stata definita uno strumento modesto, nato alla buona, però bisogna riconoscere che la legge 14 è stata ed è uno strumento di grande efficacia come stimolatore della iniziativa privata.

E' stato tale il successo di questa legge che pure il secondo finanziamento (100 milioni) per la Provincia di Trento è già del tutto coperto dalle domande presentate, che prevedono l'attuazione di opere per oltre 600 milioni.

Di fronte a tale successo del provvedimento della Regione, di fronte all'ansia di migliorare, di rammodernare le attrezzature dell'apparato distributivo vi è da chiedersi se non sia forse di attualità il problema di rifinanziare ancora la legge 14.

Un rifinanziamento della legge potrebbe contribuire indubbiamente a dare un moderno e definitivo assetto alle strutture del nostro commercio regionale, potrebbe soddisfare il gruppo dei meno coraggiosi che sempre risolvono di partire con iniziative quando hanno constatato la bontà della cosa dall'esperienza altrui.

Credo però che un ulteriore stanziamento di fondi per la legge 14 dovrebbe essere fatto solo dopo uno studio approfondito.

Ho la convinzione che la legge 14 dovrebbe essere radicalmente trasformata ed essere strumento per interventi che contribuiscano al rinnovamento del commercio su concetti di produttività, quali esige l'entrata in vigore del Mercato Comune.

L'iniziativa privata dovrebbe essere stimolata per un adeguamento ai moderni sistemi di vendita (la vendita visiva, l'autoservizio) a quei sistemi che formano la base attualmente per la produttività dell'economia distributiva e che dovrebbero portare a una diminuzione notevole dei costi di distribuzione.

Un intervento finanziario regionale dovrebbe poter stimolare l'evoluzione delle nostre strutture commerciali verso sistemi di produttività.

Sono però convinto che ben modesti saranno i risultati di qualsiasi intervento finanziario della Regione, se non si potrà contare su una classe commerciale professionalmente preparata.

I passi saranno sempre incerti fino a tanto che non avremo degli operatori che possano essere alla pari dei loro colleghi olandesi, germanici e svizzeri.

Il Mercato Comune, l'avvicinamento con gli operatori e le organizzazioni commerciali degli altri paesi ci pongono ogni giorno più impellente il problema della qualificazione professionale nel commercio.

Siamo purtroppo su posizioni ben lontane da quelle raggiunte negli altri Paesi europei.

Diamo un'occhiata alla Germania.

Prendiamo per campione il settore degli alimentari: Esiste per tale settore una scuola specializzata a Neuwied am Rhein, nella quale si preparano i giovani che aspirano alla professione commerciale e si organizzano durante tutto l'anno brevi corsi di aggiornamento su temi specifici per i vecchi operatori.

Sempre in Germania troviamo la scuola di Neugold per il commercio dei tessili, ad Amburgo quella dei grossisti ortofrutticoli.

Potrei qui citare una serie di scuole svizzere, germaniche, olandesi, che ebbi la fortuna di visitare in Europa nell'estate scorsa.

Abbiamo bisogno di operatori commerciali preparati!

Il lavoro di propaganda svolto dall'Assessorato per la ricerca di aree di mercato, per il collocamento dei nostri prodotti rimane sterile se non è accompagnato dall'azione intelligente degli operatori.

Leggendo i verbali della discussione sul bilancio dello scorso anno ho rilevato vari suggerimenti che sono stati dati all'Assessore per lo sviluppo dell'attività commerciale ed il collocamento della nostra produzione: si richiedono contatti con gli addetti commerciali nei paesi europei, la istituzione del marchio di protezione dei prodotti, l'intensificazione della propaganda, la partecipazione a fiere, ecc.

Tutte cose egregie, signori, ma che servono ben poco se mancano poi gli operatori commerciali.

Mi sia permesso di citare qui due lettere ricevute dal Direttore della scuola di qualificazione professionale-commerciale di Amsterdam, signor Konsmaker.

A questo signore, dietro mia richiesta, l'Assessore Berlanda aveva inviato l'opuscolo sui vini tipici della Regione ed altro materiale propagandistico.

Ecco che cosa scrive:

« Il volumetto è interessante e ne ammiro le illustrazioni. La Vostra regione mi è completamente sconosciuta. Nel 1956 quando fui in Italia, vi arrivai dalla Francia, attraverso il Colle di Tenda, e nel ritorno puntammo sulla Svizzera, via S. Gottardo. Ora scorrendo queste illustrazioni, m'accorgo di non aver visitato una parte veramente bella dell'Italia. Chissà che non mi sia data l'occasione di farlo l'anno prossimo.

Io non posso dire d'essere un profondo conoscitore di vini, tuttavia mi sentii umiliato per il fatto che entro i confini della vostra terra si producessero così svariate qualità di vini, dei quali non avevo ancora sentito parlare. Di essi conoscevo soltanto il Riesling e il Küchelberger, che però io ritenevo vini originali della Germania.

Volli domandare al mio fornitore se commerciasse con vini italiani, ma mi rispose che l'Olanda importava soprattutto vini francesi, e qualcuno dei più noti vini di Spagna e di Portogallo, quali lo Sherry e il Porto. Dei vini italiani si fa pochissimo uso dalle nostre parti; essi sono pressochè sconosciuti, pur essendo di ottima qualità. Così nella cerchia dei clienti del mio fornitore, ci si limita a domandare del Chianti o del Vermouth. La maggioranza dei nomi che figurano nella vostra pubblicazione gli erano sconosciuti.

Ora io mi domando: non si potrebbe organizzare qui in Olanda un mercato dei vostri vini?

Il mio fornitore mi dice che il vino viene importato in quantità massima dalla Francia in seguito ad un accordo stipulato fra i due paesi. Ed ancora: che i vini italiani non possono esser lasciati invecchiare come gli altri, che il Vermouth ed il Chianti sono sì venduti, ma con questa precisa coscienza che soltanto una rapida svendita dà profitto.

Sia come si vuole, io posso solo rammaricarmi che la lista dei vostri vini sia qui sconosciuta e che ci sia negato prelibarne. Può darsi che un clima migliore per le vostre esportazioni venga instaurato dal costituendo Mercato Europeo ».

Questo ci scrive in data 25 novembre 1957.

In una seconda lettera del 14 dicembre 1957 dice:

« Facendo seguito alla lettera che le spedii qualche settimana fa, Le comunico quanto segue: ho chiesto informazioni all'ufficio olandese di propaganda per il consumo del vino ad Amsterdam, ponendo il quesito: perchè in Olanda non si trovano in commercio vini italiani? Mi fu risposto con l'indirizzo di un commerciante, O. Ognibeni di Amsterdam, unica ditta qui in Olanda per il commercio di vini italiani.

La Ditta Ognibeni mi spedì un catalogo, che Le invio separatamente. Inutilmente io Vi ho cercati i vini della Sua regione; vi figura soltanto un nome: Spumante. Penso si tratti di una specie di vino come fosse dire Chianti per esempio.

La Ditta Ognibeni è situata in una piccola strada del centro della città. Da chi ne chiesi notizia mi fu risposto trattarsi di una ditta sconosciuta. Se ne deve quindi concludere che in Olanda non esistono vini italiani. L'intestazione della corrispondenza del signor Ognibeni fa questa menzione: Unica Ditta per il Commercio di Vini italiani ».

Che cosa vi dice questo? che i nostri operatori commerciali del settore vinicolo non sono stati ancora capaci di sfondare in Olanda o che non hanno ancora rimosso certe difficoltà forse incontrate ai primi contatti.

Non è quindi sicuramente una proposta priva di motivi fondati sulla realtà quella di dotare an-

che la nostra Regione di una scuola per la preparazione professionale dei commercianti.

Non voglio addentrarmi ora nel merito, però ci tengo a sottolineare l'urgenza, la necessità, di realizzare la scuola per la preparazione degli operatori in campo commerciale ed alberghiero e cioè la così detta « Accademia di commercio ».

Questa in breve la panoramica del settore del commercio, panoramica che potrebbe essere completata con altri dati e con ulteriori considerazioni.

Il nostro bilancio può soddisfare le esigenze del settore?

So di non fare alcun torto all'Assessore ed alla Giunta se ammetto con le parole scritte nella relazione dell'Assessore « la limitatezza degli stanziamenti di fronte alle esigenze di un settore che riveste un aspetto tanto importante nella vita economica locale ».

Attendiamo che maggiori disponibilità delle casse regionali permettano all'Assessore di impinguare i capitali del suo bilancio e gli rendano possibili maggiori interventi per stimolare l'iniziativa privata.

Riconosciamo però che anche quello che il bilancio attuale permette di realizzare non è cosa trascurabile, ma degna di considerazione.

Credo con questo di avere fatto il punto sull'andamento del commercio nell'anno decorso e sui problemi che riguardano questo settore.

Le previsioni per l'anno 1958?

Una inchiesta condotta dall'Istituto Studi di Economia all'inizio di quest'anno nell'ambiente commerciale, dava questi risultati:

ottimisti	46,7 %
neutrali	41,1 %
pessimisti	4,4 %

Vorrei mettermi fra quei 46,7 % di ottimisti.

Alcuni esperti sostengono, come Libero Lenti, che « quest'anno sembra sul serio che la vita economica sarà contrassegnata da un certo ristagno ».

Mi auguro che questo ristagno non si verifichi per la economia regionale, mi auguro anzi che gli stimoli che la Regione può dare all'economia con i propri interventi siano tali da consentire che continui quel sensibile progresso che i settori economici hanno registrato e che onestamente non possiamo negare.

CONSIGLIERI: Bravo!

v. UNTERRICHTER (S.V.P.): Bevor wir zur Diskussion der einzelnen Artikel übergehen, möchte ich zu einigen mir grundsätzlich erscheinenden Fragen des Sektors Industrie, Handel, Fremdenverkehr und Transport Stellung nehmen.

Die vorhergegangenen Diskussionen haben mehrfach die entscheidende Bedeutung unserer landwirtschaftlichen Produktion für die Wirtschaft der Region herausgestellt. Dieselbe steht tatsächlich ausser Zweifel. Während wir aber von den grossen Fördermassnahmen der Landwirtschaft gehört haben, erscheinen mir die dem Assessorat für Handel zur Verfügung gestellten Mittel verhältnismässig gering. Produktion und Absatz müssen sich ergänzen. Es ist dies sozusagen eine Binsenwahrheit, über die aber gar zu oft hinweggegangen wird. Gerade die Landwirtschaft ist entscheidend daran interessiert, dass der Handel eingreift, um die Produkte der Landwirtschaft auch abzusetzen. Wenn wir Magazine erstellen, wenn wir in verstärktem Masse Frostschutzanlagen errichten, wenn wir die Einlagerungsmöglichkeiten durch Kühlhäuser verstärken, so ist es klar, dass die landwirtschaftliche Produktion — ich meine da in erster Linie die Obstproduktion und auch die Weinproduktion — in aller kürzester Zeit in ganz bedeutendem Mass steigen wird. Demgegenüber erscheint es aber bedenklich, dass unsere Massnahmen auf dem Gebiete der Werbung für den Absatz dieser Produkte verhältnismässig gering sind. Ja, Sie sehen hier sogar im Kapitel 81, dass der Betrag für die Werbungsmaßnahmen für den Absatz der landwirtschaftlichen und Industrieprodukte, wofür im Jahre 1957 7 Millionen vorgesehen waren — ein Betrag, der sicher sehr gering ist —, nun sogar um eine Million reduziert wird. Wenn ich mich nur auf die Daten der Provinz Bozen beziehe, so betrug unsere Apfel- und Birnenproduktion in den letzten Jahren durchschnittlich 150.000 Tonnen, zu denen noch etwa 10 % Fallobst hinzuzurechnen sind. Die italienische Totalernte beträgt rund 1.200.000 Tonnen an Äpfeln und Birnen. Südtirol hat davon also zirka 13 %. Der Export unserer Äpfel geht, wie Sie wissen, hauptsächlich nach Mitteleuropa, Österreich, Deutschland, Frankreich. Aber man hat sich auch bemüht, in anderen Kontinenten Absatzmöglichkeiten zu finden. Die anhaltend günstige Marktlage für das Obst verdeckt momentan noch einige Mängel im Handelssektor, die aber bei einem Rückgang der Konjunktur sich sicher unliebsam bemerkbar machen könnten. Man hat den Eindruck, dass der Absatzwerbung, und zum Teil auch der Verpackung, nur geringe Bedeutung beigemessen wird. Im Vergleich zu den anderen europäischen Produktionsgebieten ist dies unzweifelhaft der Fall. Dabei hat sich als Folge der gestiegenen Produktion der Konkurrenzkampf zwischen den verschiedenen Produktionsgebieten bedeutend verstärkt. Ich bitte Sie zu bedenken, dass in den Jahren vor dem Kriege, 1935 bis 1938, die Apfel- und Birnenernte Südtirols etwa 60.000 Tonnen betrug, diejenige Gesamt-

italiens aber nur eine halbe Million Tonnen. Heute produziert aber Italien, wie ich schon sagte, rund 1, 2 Millionen Tonnen und diese Produktion wird wahrscheinlich, ja sogar mit Sicherheit, in den nächsten Jahren noch ganz bedeutend ansteigen, denn die Kulturen, die gerade in Oberitalien angelegt wurden, werden in den nächsten Jahren in Vollertrag kommen. Diesen stehen aber, wie schon gesagt, rund 150.000 Tonnen Südtiroler Äpfel gegenüber, wobei ich mich immer auf die Daten der Provinz Bozen beziehe, denen aber perzentuell auch die Ergebnisse der Provinz Trient entsprechen. Diese Entwicklung ist aber nicht auf Italien beschränkt. Die europäische Gesamtproduktion ist ständig im Steigen. Die hohen im Obstbau vorgesehenen Investitionen, die ja zum grossen Teil schon vorgenommen sind und auch in unserer Provinz mit erstaunlicher Geschwindigkeit vorgenommen werden, und die Einseitigkeit dieser landwirtschaftlichen Betriebe, dieser Monokulturen, lassen es daher geraten erscheinen, eine vorausplanende Absatzpolitik anzustreben. Dies erfordert aber auch ein Eingehen auf die veränderten Konsumgewohnheiten der europäischen Industriegesellschaft. Weite Kreise der Konsumenten besitzen nur mangelhafte Qualitätskenntnisse und sind durch Werbemassnahmen stark zu beeinflussen. Sie beurteilen heute das Angebot hauptsächlich nach seiner Aufmachung, nach seiner Verpackung und nach dem Aussehen der Ware, und nicht einmal in erster Linie nach der Qualität.

Nun aber verlassen wir uns hier in der Region sehr auf die These, dass gutes Obst sich allein verkaufe. Ich glaube, dass diese Anschauung zumindestens einseitig ist. Ohne eine durchgreifende Werbung und auch ohne einen durchgreifenden Markenschutz unseres Obstes wird es auf die Dauer nicht möglich sein, uns gegen die Konkurrenz im Ausland zu behaupten. Sie wissen, dass in dieser Hinsicht in der Provinz Bozen und auch in der Provinz Trient Schritte unternommen wurden, um unserem Obst einen Markenschutz zu verschaffen; aber diese Schritte sollten auch durch viel grosszügigere finanzielle Massnahmen unterstützt werden können und es ist zu bedauern, dass die Gegebenheiten der Bilanz es dem Assessorat für Handel nicht gestatten, dem Assessorat für Landwirtschaft und damit der ganzen Landwirtschaft hier grosszügiger entgegenzukommen.

Was ferner einen anderen bedeutenden Wirtschaftszweig unserer Region anbelangt, möchte ich noch folgende Bemerkungen dieser allgemeinen Aussprache hinzufügen. Ich meine das Hotelgewerbe. Ebenso wie die Landwirtschaft eine der Grundlagen unserer Wirtschaft ist, so ist auch das Hotelgewerbe ein grundlegender Zweig, der in der Natur

unserer Region die günstigsten Voraussetzungen findet. Auch hier ist leider festzustellen, dass wir etwas auf den Lorbeeren der Vergangenheit ausrufen und dass sich unser Fremdenverkehr von dem kriegsbedingten Rückgang der Zahl der Gäste nur sehr langsam und sehr spät erholt. Ja, die Zahl der Übernachtungen ist leider nicht einmal auf der Höhe des Jahres 1939. Auch ein Erreichen des Vorkriegsstandes aber würde einem relativen Rückgang des Fremdenverkehrs gleichkommen, da der Fremdenverkehr in Europa den Umfang der letzten Jahre vor 1939 bereits überschritten hat. Die geminderte Zahl der Übernachtungen ist allein auf den kürzeren Aufenthalt der ausländischen Gäste zurückzuführen, welche, statt 6 bis 7 Tage vor 1939, heute nur noch 3 Tage im Durchschnitt in unserer Region verweilen. Obwohl die Zahl der ausländischen Gäste grösser ist, bleiben ihre Übernachtungen im Durchschnitt um 50 % hinter dem Vorkriegsdurchschnitt zurück. Diesen Ausfall vermag auch die von durchschnittlich 5 1/2 bis auf 7 1/2 Tage gestiegene Aufenthaltsdauer der inländischen Ferienreisenden nicht ganz aufzuheben. Die Ursache dieses veränderten Verhaltens der Touristen dürfte wohl auch in dem grundlegenden Strukturwandel des ganzen Reiseverkehrs zu suchen sein. Der Feriengast ist nicht mehr allein auf die Eisenbahn angewiesen, sondern kommt in vielen Fällen mit dem Auto, das für ihn eine ständige Aufforderung zum Weiterfahren darstellt. Das Auftreten neuer sozialer Gruppen im Ferien- und Urlaubsreiseverkehr hat besonders auf Südtirol starke Rückwirkungen, da es zwischen zwei Hauptreisegebieten liegt: Österreich und Italien. Im Reiseplan bleibt das ganze Gebiet unserer Region auch aus diesem Grunde oftmals ausgespart, denn wer in die Berge fahren will, fährt in die Schweiz oder nach Österreich, und wer an Italien denkt, denkt sofort in einer Art Ideenassoziation an das Meer und an die grossen Kunststätten, an die Städte und ihre Museen, und so wird unsere Region von den Reisenden vielfach rasch durchheilt und die Zahl der Aufenthaltstage ist so, wie schon ausgeführt, stark gesunken. Auch scheint mir die Fremdenverkehrswerbung der Region im jetzigen Umfang nicht in der Lage zu sein, hier bald Wandlung zu schaffen. Charakteristisch ist ausserdem auch die starke Konzentration des Fremdenverkehrs auf wenige Gemeinden. Obwohl in den Tälern und auch in den kleineren Gemeinden genügend Betten vorhanden sind, sehen wir den Fremdenstrom gerade die wenigen grösseren Orte bevorzugen, um auch dort nur kurz zu verweilen. Auch hier könnten Fremdenverkehr und Landwirtschaft eine ideale Integration finden, wenn es gelänge, den Fremdenverkehr auch mehr in die Täler zu leiten und auch den kleine-

ren Betrieben auf dem Lande zugutekommen zu lassen. Allerdings müssen wir zugeben, dass unsere Betriebe, wenn man sie mit Betrieben des benachbarten Auslandes vergleicht, nicht immer gut abschneiden. Nicht immer fällt dieser Vergleich zu Gunsten unserer Betriebe aus. Weitgehende Verbesserungsinvestitionen wären notwendig. Die Zinszuschüsse der Region auf Grund des wirklich sehr erfolgreichen Regionalgesetzes Nr. 14 für den Ausbau der Restaurationsbetriebe etc. haben sich vielfach vorteilhaft ausgewirkt, doch könnten wenigstens diese Hilfsmassnahmen von den Interessenten in stürkerer Masse in Anspruch genommen werden. Es ist festzustellen, dass die vorhandenen Mittel nicht einmal ganz ausgeschöpft werden, und dies ist umso mehr bedauerlich, als ja für den eigentlichen Beherbergungsbetrieb gegenwärtig, das heisst bis etwa zum nächsten Jahr, bis 1959, keine Mittel mehr an Zuschüssen oder Zinsbeihilfen zur Verfügung stehen.

Es wäre unbedingt wünschenswert, dass gerade auf diesem Gebiete von Seiten der Region in noch grösserem Umfang Mittel dem Beherbergungsgewerbe zur Verfügung gestellt werden könnten. Die vom Gesetz Nr. 20 vorgesehenen Mittel haben sich als durchaus unzulänglich erwiesen. Es können die eingebrachten Gesuche bei weitem nicht erledigt werden. Bevor die Regionalverwaltung an die Stützung neuer Industrien oder gar an die Rettung zusammenbrechender oder schon zusammengebrochener Industriebetriebe herangeht, wäre es doch mehr als naheliegend, dass die Fremdenverkehrsindustrie, für die in der Region, im Gegensatz zu den meisten Industrien anderer Art, alle natürlichen Voraussetzungen geben sind, zu ihrer Stützung — teilweise muss man geradezu schon von einer Erhaltung sprechen — grosszügigere Hilfe bekäme. Die günstigste Form wäre sicher die Zurverfügungstellung billiger Kredite mittels einer Erhöhung des Rotationsfonds. Ferner ist es sehr zu bedauern, dass gerade die Fremdenverkehrsindustrie neben dem Gewerbe der einzige Wirtschaftszweig ist, der trotz seiner grossen Bedeutung von den Möglichkeiten des Regionalen Kreditinstitutes ausgeschlossen ist. Sieht man nun von den erwähnten Mängeln ab, so hat sich der Fremdenverkehr in den letzten Jahren trotzdem verhältnismässig noch günstig entwickelt. Seine weitere Ausdehnung wird mitbestimmt werden von den Massnahmen der Region zur Lösung des Strassenproblems in der Region selbst und im Anschluss an das Strassennetz des Auslandes sowie das der umliegenden Gebiete. Ich meine hier die Asphaltierung weiterer Strassen, der endlich durchzuführende Anschluss an die österreichische Strasse im Ötztal über das Timmljoch (Passo del Rombo) und schliesslich an die internationale Autobahn, die

durch unser Gebiet geführt werden soll und auch unbedingt geführt werden muss. Seine weitere Ausdehnung wird mitbestimmt von den Werbemassnahmen, welche die Region, und hauptsächlich die zwei Provinzen Trient und Bozen, zukünftig im Rahmen einer vorausschauenden Planung ergreifen werden.

Was schliesslich die Industrie als solche anbelangt, so wissen Sie, dass der Fonds, der gegenwärtig zur Verfügung steht, voll ausgeschöpft ist. Ich meine das Gesetz, das wir erlassen haben, um der kleineren und mittleren Industrie billige Kredite zu 3 % zur Verfügung zu stellen. Im Bericht des Assessors Berlanda haben Sie auch feststellen können, dass man mit einer bedeutenden Aufstockung, einer Refinanzierung dieses Fonds in den nächsten Monaten rechnen kann. Hiezu ist grundsätzlich auch eine politische Feststellung zu machen, die hervorgerufen und begründet ist durch die nach meiner Ansicht sehr unglückliche Stellungnahme des Präsidenten des Regionalausschusses, der unsere Volksgruppe angeklagt hat, dass sie keine Industrie wünscht. Es wurde gesagt, man wünsche keine Häuser und man wünsche keine Industrien. Hiezu ist grundsätzlich festzustellen, dass diese Anklage auf sozialem Gebiet von uns zurückgewiesen wird. Die Südtiroler Volkspartei ist eine Sammelpartei, sie umfasst das ganze Südtiroler Volk und daher auch die an der Industrie interessierten Kreise. Es ist somit Pflicht der Parteileitung und der Abgeordneten der Südtiroler Volkspartei, für die Interessen dieser Kreise einzutreten, und es ist vollkommen falsch, wenn die Behauptung aufgestellt wird, die S.V.P. ist gegen eine Industrialisierung. Meine Herren, wir sind nicht blind: wir vergleichen unser Land mit den Erfolgen, die die Industrialisierung in Vorarlberg, in der Schweiz, in Nordtirol und im ganzen Alpenraum gezeitigt hat, und wir sind daher für eine Industrialisierung. Aber diese Industrialisierung muss gesund sein, sie muss der normalen volkswirtschaftlichen Standortlehre entsprechen, sie muss getragen sein von den wirtschaftlichen Gegebenheiten und muss sich gesund entwickeln. Die Industrialisierung Südtirols wird von uns nur deswegen abgelehnt, weil wir bislang zum grossen Teil haben feststellen müssen — und wir haben dies auch in den letzten Tagen wiederum vom Abgeordneten Mitolo bestätigt gehört —, dass diese Industrialisierung Südtirols politische Gründe hatte und auch weiterhin, wenigstens nach der Ansicht dieses Abgeordneten, haben soll. Meine Herren, sie wissen, dass Politik und Wirtschaft nicht immer ineinandergreifen. Nationalismus und Chauvinismus vertragen sich noch viel weniger mit der Wirtschaft. Daher lehnen wir diese Art von Industrialisierung ab. Wir begrüssen aber eine gesunde

Industrialisierung, die den sozialen Notwendigkeiten unseres Volkes entgegenkommt. Das sind nicht leere Worte. Diese Worte werden bestätigt durch unsere Haltung. Wir haben das Gesetz für die Begünstigung der Klein- und Mittelindustrien nur so lange bekämpft, als wir darin, mit Recht oder mit Unrecht, eine Gefahr für unsere Volksgruppe gesehen haben. Aber in dem Augenblick, als man uns auch ein Mitspracherecht gegeben hat, haben wir dieses Gesetz befürwortet und wir haben für dieses Gesetz gestimmt. Es ist daher sehr bedauerlich, gerade in Anbetracht dieser nicht wegzuleugnenden Tatsachen, dass der Präsident des Regionalausschusses in seiner Rede behauptet hat, wir wären gegen die Industrialisierung.

In letzter Zeit haben wir auch Stellung genommen gegen einige Massnahmen, die die Region auf dem Gebiete der Industrieförderung getroffen hat, weil sie uns ungesund erschienen sind. Ich frage Sie: waren wir da nicht objektiv? Ungesunde Industrien lehnen wir nicht nur in Bozen ab, wir interessieren uns auch für die Belange der Region, wir haben sie auch in der Provinz Trient abgelehnt. Nach unserer Ansicht — vielleicht sagen Sie, sie ist falsch, aber immer in ist es unsere Ansicht — war die Massnahme zur Stützung der Aeromere, der Caproniwerke, ungesund. Wir haben uns da auch für eine reine Trentiner Angelegenheit interessiert, denn wir lehnen, wie schon wiederholt gesagt, grundsätzlich jede ungesunde Massnahme auf dem Wirtschaftssektor ab. Ich weiss, dass manche Herren, die der Mehrheitspartei oder anderen Parteien angehören und für dieses Gesetz gestimmt haben, es nur mit sehr zwiespältigen Gefühlen getan haben, und die Zukunft wird zeigen, wer bei dieser Massnahme recht hatte.

TRENTIN (Segretario - D.C.): Solo poche considerazioni sull'incremento delle attività commerciali anche perchè sono stato preceduto da valutazioni del cons. Unterrichter che io condivido. Il problema del collocamento mi interessa da vicino ed è fondamentale quello della produzione frutticola e del collocamento. Produrre bene, caratterizzando il prodotto. Produrre di più, a prezzi convenienti. Collocare meglio, con una certa sicurezza e garanzia di prezzi remunerativi. Le difficoltà maggiori derivano dalle concorrenze spietate. Bisogna pertanto svolgere un'intensa propaganda entro e fuori del paese, come fanno le provincie di Ferrara e di tutto il Veneto (ampiezza di mezzi pubblicitari); ma per poter far ciò occorre assicurare la genuinità del prodotto attraverso un severo controllo ed una severa disciplina sul commercio e nello smercio dei prodotti. Purtroppo assistiamo ad un'autentica indisciplina nel mercato e qualche volta anche a delle

autentiche disonestà in fatto di imballo e confezioni e spedizione della frutta: se vogliamo inserirci commercialmente ed onestamente nei paesi del MEC e fuori di questi, penso sia giunto il tempo di valorizzare e caratterizzare la nostra produzione regionale per mezzo del marchio di garanzia regionale. Di questo importante problema si è parlato in più occasioni, ma non siamo mai approdati a risultati positivi e concreti o per difficoltà tecniche o per contrastanti punti di vista tra la provincia di Trento e la provincia di Bolzano. Penso che, animate di buona volontà, le organizzazioni sindacali cooperative ed economiche degli imprenditori commerciali, con la cooperazione delle Camere di commercio di Trento e di Bolzano, queste difficoltà riescano a superare. Il problema più importante che raccomanderei è quello di addivenire presto alla costituzione e all'organizzazione del marchio regionale. Ciò comporta una spesa non indifferente e naturalmente dovrà intervenire la Regione, almeno per il primo tempo di avvio e di impostazione. Ho sottratto uno stralcio dal « Globo » del 15 giugno 1957 e che mi è stato gentilmente inviato: « *Per i prodotti tipici siciliani è stato approvato un marchio speciale di garanzia regionale appunto per la tipizzazione e la garanzia della qualità dei prodotti siciliani destinati all'esportazione. A tal fine sarà prossimamente istituito in Palermo, all'Assessorato regionale per l'industria e il commercio, un ufficio regionale per il marchio di qualità dei prodotti siciliani. Per i primi cinque anni, le spese per i controlli e per la applicazione del marchio saranno sostenute interamente dalla Regione; poi, saranno ripartite tra l'amministrazione regionale e le ditte interessate. La Regione si propone di limitare la sua azione a soli prodotti coperti dal marchio di qualità. La campagna pubblicitaria a favore di questi prodotti sarà condotta in avvenire con adeguata ampiezza di mezzi* ». Qui resta veramente aperta la porta ad un grosso problema che direttamente o indirettamente interessa l'economia della nostra Regione. Su questo problema desidererei conoscere il pensiero dell'Assessore all'industria e commercio e quello dell'Assessore all'agricoltura che in questo caso dovrebbero andare a braccetto.

SALVADORI (D.C.): Domando la parola.

PRESIDENTE: Prima aveva chiesto la parola il cons. Gardella!

GARDELLA (P.L.I.): La lascio a Salvadori!

SALVADORI (D.C.): Dopo quanto è stato detto dai colleghi che mi hanno preceduto, vorrei aggiungere ancora qualche parola in tema di turismo,

Dopo aver sentito con vivo piacere che la decorsa stagione può essere considerata favorevole all'andamento dell'economia turistica della nostra Regione, vorrei qui fare una diversificazione fra quello che è il turismo estero e quello che è il turismo interno, ed ancora distinguere fra quello che è il turismo cosiddetto di qualità e rispettivamente quello che può essere definito il turismo di massa. Perchè il turismo estero, l'abbiamo sentito dal collega Unterrichter, interessa soprattutto le categorie alberghiere, perchè l'abbiamo sentito definire, e mi pare esatta la definizione, un turismo di transito, dal momento che si è constatato come una permanenza media di 7 giorni, di 7 pernottamenti, si sia in pratica ridotta a tre. Tale turismo interessa quindi solo l'economia alberghiera, i ristoranti e penso anche qualche pensione, pur non essendo interesse fine a se stesso, ma naturalmente per riflesso i benefici derivanti all'economia alberghiera, ristoranti e pensioni, si ripercuotono anche sul resto dell'economia, vorrei tuttavia rilevare come questo non interessi la più larga parte della popolazione che in questi ultimi anni nella nostra Regione è andata gradatamente inserendosi nell'economia turistica. Vorrei cioè parlare dell'opportunità, anzi della necessità che l'Assessorato al turismo continui nel suo sforzo teso alla valorizzazione ai fini turistici di tutte quante le nostre vallate, che in qualche maniera possono agganciarsi all'economia turistica. Il problema di San Martino di Castrozza, Madonna di Campiglio, Riva del Garda, Levico ecc. per nominare solo alcuni centri, è un problema che va seguito con attenzione particolare, ma non è il solo che deve essere seguito. Perciò bene fa l'Assessorato quando interviene per il potenziamento delle Pro Loco, perchè siano anche valorizzate altre zone che possono offrire notevoli possibilità dal punto di vista economico. Vorrei parlare della Val Rendena, della Val del Chiese, dell'Altipiano di Pinè, della Valsugana con particolare riferimento alla zona dei laghi e così via, tutte zone che offrono ancora notevoli possibilità di valorizzazione in senso turistico, tenuto conto della massa di famiglie italiane che nel periodo invernale ed estivo vanno alla ricerca di un luogo tranquillo e sereno, dove il senso dell'ordine, del bello, del quieto, consente loro di godere un periodo di riposo e di ritemperamento delle loro forze, per affrontare la annata che ha da venire. Abbiamo visto che l'azione dell'Assessorato, tesa al potenziamento di queste organizzazioni locali, ha portato ad un notevolissimo sviluppo del turismo in queste zone, e se pensiamo che d'altra parte ogni anno si va maggiormente affermando quello che vorrei definire già come una divenuta esigenza, dell'emigrazione dalle grandi città del nord, del centro e del sud verso località di riposo e di soggiorno,

allora ci spieghiamo come la zona per esempio di Pinè, che sul finire della guerra ed ancora prima della guerra dal punto di vista turistico non eccelleva, oggi nei periodi di punta della stagione vede i suoi abitanti aumentare di 4, anche di 6 mila unità. Questo turismo è suscettibile di espansione e di ampliamento. Questo turismo, che è il turismo della gente che ha poche o medie possibilità, è, se vogliamo, anche il turismo di quei modesti impiegati e funzionari, che con un notevole sforzo e sacrifici nel corso dell'anno procurano alle loro famiglie il beneficio di questo soggiorno e riposo, pur dando da un punto di vista economico risultati, considerandoli da un punto di vista unitario, meno notevoli di quelli che può dare il turismo di qualità, il cosiddetto turismo di classe, tuttavia considerato nell'insieme rappresenta un movimento altamente apprezzabile ed anche per le ripercussioni che ha sulla parte più povera della nostra economia. Quando pensiamo a questo turismo di carattere familiare, alla gente che va ed affitta un appartamento e si ferma un mese o due mesi e trascorre la stagione nella Val Rendena, sui laghi della Valsugana o in altre località della provincia noi veniamo in maniera concreta ed immediata incontro ai bisogni di larghe categorie contadine ed artigiane che vedono, attraverso questo mezzo, notevolmente potenziata la loro, la propria possibilità di vita nel corso dell'anno.

Ho avuto modo ieri di allacciare gli interventi che si fanno in agricoltura sulla legge 20 a questo particolare problema, cioè quello del turismo di massa nelle nostre località; e vorrei qui rilevare come altra parte dell'attività amministrativa della Regione abbia teso in questo senso ed abbia ottenuto notevoli risultati. Perchè quando pensiamo ad esempio a determinati interventi dell'Assessorato ai lavori pubblici in materia di strade ed acquedotti, non c'è nessun dubbio che da questi interventi dei lavori pubblici si sono ottenuti risultati che non sono fine a se stessi, cioè il problema della soluzione delle strade o degli acquedotti, il problema dell'impiego di una determinata aliquota di mano d'opera che altrimenti sarebbe rimasta disoccupata o sottoccupata, ma si è anche potenziato l'impianto turistico della zona, in modo da consentire con ulteriori miglioramenti di carattere minore delle possibilità ricettive, che prima non si osavano nemmeno sognare. Perciò si prosegua, raccomando, in questa attività, prosegua l'Assessorato dei lavori pubblici in questo senso perchè otterrà due-tre risultati contemporaneamente. Tante volte occorre poco per modificare il volto di una località o di un paese. Abbiamo visto a Baselga di Pinè la sistemazione del lungolago: non era cosa enorme come lavoro in sé, ma come è servito a cambiare la faccia di quella località! A Strigno di Valsugana è bastata la sistemazione

di quella piazza per cambiare il volto del paese e renderlo una bella e ridente borgata che offrirà un notevole elemento di richiamo. Perchè, non dimentichiamo che ci sono quelli che possono andare a Madonna di Campiglio, a S. Martino di Castrozza, a Primiero, ma ci sono quelli che si devono limitare a certe zone della Valsugana o a certe altre nostre valli dove il turismo costa meno e dove tuttavia sono offerte notevoli possibilità di ristoro o di riposo alle famiglie delle grandi città del centro e del nord.

Per quanto riguarda l'organizzazione dei servizi si deve dare atto all'Assessorato all'industria di avere in modo encomiabile provveduto all'organizzazione dei collegamenti dei trasporti, cosa che ha certamente facilitato in modo notevole l'afflusso turistico delle famiglie e degli altri familiari che solo nelle giornate festive possono portarsi in quelle località a visitare le famiglie stesse. La rete di collegamento e dei trasporti con autopullman è veramente notevole nella nostra Regione, non so se si potrà fare anche qualche cosa per potenziare ancora in modo di collegare agevolmente le più piccole e sparse località. Si deve dare atto che quello che è stato fin qui conseguito è veramente apprezzabile e penso che debba essere posto all'ammirazione ed all'attenzione dell'intero paese. Si prosegua in questo senso.

Altri interventi della Regione ed in particolare dell'Assessorato al turismo, come la legge 14, della quale hanno già parlato i colleghi che mi hanno preceduto, hanno anche notevolmente contribuito in questo senso, perchè non è chi non veda come non c'è niente di più penoso per il turista medio che si porta con la famiglia in una località alpina o di mare e trovare i negozi messi male, che danno il senso del disordine, della sporcizia e così via e che stanno maledettamente con le finalità che la località si propone di conseguire dal punto di vista turistico e che costituiscono uno dei potenti elementi di richiamo. Perciò quella legge non solo ha portato una notevole movimentazione nel campo artigianale, cosa di cui noi dobbiamo tenere conto anche ai fini dell'eventuale ulteriore finanziamento, ma quella legge certamente consegue anche questo beneficio: quello di cooperare potentemente alla sistemazione dei nostri centri turistici minori, nel senso di costituire nuovo elemento di richiamo per il villeggiante.

Vorrei raccomandare che queste attività, che vedono nei comuni e nelle Pro Loco un aiuto notevole, vengano per quanto possibile dall'Assessorato stimulate ed aiutate. Però le Pro Loco spesso sono in mano ad artigiani contadini, operai ecc., gente di molto buon senso, ma che non sempre può convenientemente aggiornarsi, e che ha bisogno di

essere opportunamente illuminata, indirizzata ed aiutata in tutto, non solo dal punto di vista economico. Il fatto che queste Pro Loco intervengano, promuovano e stimolino la gara per l'abbellimento del paese, per la tinteggiatura delle case, una più confortevole sistemazione degli appartamenti serve molto. Proseguiamo in queste attività, che non costano molto denaro, e che penso che rendano veramente molto, perchè se è vero che si vanno sempre più a cercare le comodità offerte dalla vita moderna altrettanto è vero che anche l'aspetto esteriore dei nostri paesi opportunamente intonati alle bellezze naturali, costituisce un notevole elemento di richiamo. Perchè è vero che noi desideriamo possibilmente una casa ed un letto comodo, ma anche quando usciamo dalla porta di casa nel paese in cui siamo ospitati desideriamo vedere qualche cosa di bello, di ordinato, di pulito che ci dia quel senso di serenità, vorrei dire di gioia quasi giovanile, insomma che infine costituisce l'elemento primo per il ristoro delle forze che noi andiamo a cercare di là. L'attività che l'Assessorato del turismo ha svolto nel settore propagandistico è stata anche notevole. Si prosegua guardando all'estero ma molto e sempre verso l'interno, perchè per il piccolo turismo di massa dovremo sempre più fare affidamento sull'interno.

Vorrei fare un elogio alla bellissima organizzazione del congresso del movimento turistico giovanile. Penso sia stato bene intervenire come Assessore ad aiutare questo congresso nel nostro paese; avevamo qui la rappresentanza di tutti i paesi, una rappresentanza altamente qualificata perchè formata da giovani che in particolare si sono dedicati e si dedicano allo studio dei problemi del turismo. Si prosegua in questa attività più che sia possibile, si aiutino le manifestazioni di questa natura, tutto quello che può costituire elemento di richiamo venga tenuto in considerazione. Sarà tanto di guadagnato per l'economia generale, per l'economia di quelle piccole attività economiche dell'agricoltura, l'artigianato e via dicendo, che in questi mezzi vedono il potenziamento della loro economia medesima per la parte che può riguardare la saldatura, non consentendo la loro economia a se stante, cioè l'attività artigianale e agricola, di giungere altrimenti a far quadrare i 12 mesi sui 12. Noi certamente seguiamo con occhio di attenzione interessata tutto quello che si sta facendo in questo campo e non mancheremo di appoggiare tutto quello che ci potrà essere proposto in avvenire.

GARDELLA (P.L.I.): Signor Assessore al commercio e all'industria, ho detto poc'anzi al cons. Segnana che mi ha impressionato; non sono più a cavallo, sono a terra! Ha fatto un esposto così preciso

e documentato, che veramente ha...i capelli grigi anche se è giovane; bisogna dargli l'elogio.

SEGNANA (D.C.): Grazie!

GARDELLA (P.L.I.): Così vorrei dire un elogio al barone Unterrichter perchè ha veramente toccato in certi particolari e in certi casi cose realistiche e cose vere. Con l'on. Salvadori dovrei congratularmi per la metamorfosi del suo pensiero, così spontanea e così entusiastica nei confronti del turismo e del commercio. Lei fino a ieri ha parlato solo di latte e di mucche, credevo che si interessasse particolarmente di quelle; veramente mi congratulo e quasi anzi vorrei prendere la palla al balzo e proporle di presentare io e lei una proposta perchè vengano stralciati un po' di fondi dall'agricoltura per passarli all'Assessorato turismo commercio e industria; creda che lei così completerebbe la spontanea esposizione che ha fatto adesso. Quindi di commercio non vi annoierò più, perchè ne hanno parlato i miei predecessori. Mi permetterò di parlarvi qui, con poche parole, del turismo.

Signor Assessore, sa come ognuno di noi ha un chiodo fisso e io ho anche questo. L'anno scorso intervenni nella discussione del bilancio e, se bene ricordo, per precisare alcune necessità nel campo turistico, ed ora ripeto che è urgente prendere un indirizzo capace di risolvere i problemi base se non vogliamo che la nostra zona decada turisticamente ed impoverisca. Nella nostra Regione, particolarmente nel Trentino, l'industria marcia alla retroguardia, questo è pacifico. Non ci sono idee, convinzioni soprattutto, impulsi per fare qualche cosa che risvegli lo stato di apatia in cui ci troviamo. Ma il peggio è che viene trascurata quasi totalmente l'unica industria che con il solo grande apporto della natura noi potremmo avere fiorente e redditizia, cioè il turismo. Se non fossi indiscreto vorrei proprio porre la domanda al signor Assessore per chiedergli se volesse cortesemente dirmi quello che veramente di sostanziale e non di contorno sia stato fino ad oggi fatto per il turismo. Se andiamo a vedere l'assegnazione di bilancio è una cosa pietosa. C'è un fatto ed è vero che l'Assessorato ai lavori pubblici, costruendo strade, acquedotti, poichè sono necessarie a tutti, diventano e sono anche benefici, redditizi per il turismo. Ma che l'Assessorato del turismo in sostanza abbia fatto ancora opera in profondità e non soltanto di contorno, questo mi sembra che sia palese a tutti. E' verità pure che l'Assessorato del turismo, del commercio, industria e trasporti — tanti nomi e pochi soldi! — è considerato la Cenerentola della famiglia in seno alla Giunta. Non gli vengono assegnati i fondi necessari, ma non risulta che il nostro Assessore abbia mai protestato per questo. Anzi, un

giorno mi ha convinto che quello che lui chiedeva era sufficiente. No, non mi ha convinto, ha tentato di convincermi! Bisogna persuadersi che il turismo è e sarà sempre la più cospicua attività industriale della nostra zona anche se potranno sorgere complessi industriali di grande rilievo, come ci auguriamo. Alla fine della prima guerra la nostra Regione era all'avanguardia dell'ospitalità turistica. Non c'erano in tutta Italia località così bene attrezzate a vantaggio dei villeggianti e dei turisti. Ma quello era turismo residenziale, signor Assessore, a carattere residenziale soltanto, quando le famiglie traslocavano da noi per un periodo di un mese o di due nella stagione estiva forse più che nella invernale, da luoghi lontani e fissavano la residenza tra i nostri monti e i nostri laghi. Necessitavano perciò locali ampi, di stile familiare, case grandi, con stanze altrettanto grandi per la servitù, ecc.. Oggi tutto è cambiato. I mezzi di trasporto sono veloci, ormai alla portata di tutti, la gente villeggia transitando ovverossia vuole vedere in poco tempo molti luoghi e si ferma soltanto una o due notti in una località particolarmente d'inverno. E' detto che noi siamo arretrati per le nuove richieste a carattere funzionale più che estetico, che ci troviamo sorpassati da posti che una volta di turismo non avevano quasi sentore, abbiamo bisogno di attrezzature atte alle nuove abitudini dei forestieri, camere standard, impianti igienici, attrezzatura moderna ed efficiente. Il turista invernale per lo più viene qui a passare il fine di settimana o delle brevi vacanze nelle ricorrenze festive. Non vuole perciò la camera-salone o il locale per la persona di servizio, ha soltanto bisogno di essere ospite bene accetto, di spendere poco, o per lo meno non di più di quanto spenderebbe altrove. I nostri complessi turistici, purtroppo nella loro maggioranza, non sono più atti allo scopo. Tanto le case come i servizi sono di vecchia costruzione, spesso senza riscaldamento, a manutenzione costosa con personale *tot* fisso che è un gravame eccessivo per le entrate dell'azienda ma del quale non si può fare a meno perchè l'impianto dei nostri vecchi alberghi necessita di una manutenzione doppia di quelli moderni. Tutte le località turistiche, anche quelle facilmente raggiungibili dai nostri stessi cittadini, dovranno e devono essere migliorate, sia nell'illuminazione, nelle zone verdi, nei giardini, con parchi di trattenimento e divertimento per bambini, perchè oggi, Signori, la famiglia che ha dei bimbi sceglie, per le sue vacanze, quei luoghi dove può avere la sicurezza di abbandonare i figli e poter fare passeggiate, gite od altro, senza il timore che i figli rimangano abbandonati o pure dovendosi trascinare dietro. Occorrono dei piccoli parchi in ogni zona turistica, con quello che occorre per trattenere i bambini: uno scivolo, un'altalena, un triciclo o qualco-

sa di simile sotto la guida magari delle stesse insegnanti che d'inverno fanno la loro opera di educatrici e che d'estate potrebbero, col giusto compenso, interessarsi e curarsi dei bimbi. E le località che hanno questi vantaggi, queste previdenze, sono quelle preferite dalle famiglie. E' anche una necessità vitale il miglioramento delle abitudini, delle abitazioni dei privati. Qui, signor Assessore, mettiamo il dito su una piaga. Gli albergatori quando arrivano i turisti, cercano di sistemarli: non sarebbero albergatori e commercianti se non cercassero di trattenerli quanto più è possibile. Non hanno la attrezzatura, quindi si rivolgono per il pernottamento alle case dei privati, che noi sappiamo purtroppo non hanno impianti igienici, moltissimi non hanno l'acqua corrente in casa e sono trascurati nell'interno. Perché? Non per cattiva volontà, ma perchè questi inquilini o proprietari di casa non hanno i mezzi per poter fare queste migliorie. Penso, signor Assessore, che il turismo lo chiamiamo ed è di transito, questo è vero; ma vi sono molte famiglie che hanno bisogno di respirare un po' d'aria salubre, togliersi dalla grande città, portarsi in queste nostre stupende zone dove l'aria è buona e rinfrancarsi per tutta l'attività del futuro anno, ora, non saranno sempre quelli che hanno mezzi formidabili a disposizione, sono anche quelli di media posizione sociale e che quindi non possono spendere molto. Ora, molto si è fatto con la legge 14, che, fra parentesi, ha dato così buoni risultati che sarebbe bene potenziarla in modo maggiore, e vorrei rivolgere la preghiera alla Giunta tutta che aderisca a questo pensiero che certamente avrà anche lei: potenziarla. Come diceva il barone Unterriehter, le nostre aziende non sono tutte all'altezza delle aziende all'estero; lo straniero che viene in Italia si trova davanti a un negozio che vende quello che vende il suo negozio a casa sua e lo trova infinitamente inferiore e rimane male impressionato. Ciò è anche controproducente. Ora, la legge 14 è stata benefica, io ne rendo omaggio, ma bisogna anche farla potenziare. Dunque fare un bis di legge 14 per tutti coloro che hanno bisogno e desiderano migliorare le loro abitazioni a scopo turistico, cioè far fare gli impianti igienici, sanitari e gli impianti di pulizia generale della casa. Questo lo dissi già una volta: noi si compirebbe anche un'opera sociale perchè nei tre mesi che potranno occupare, avere degli inquilini e forestieri in casa, loro si sacrificeranno. Ma poi via gli inquilini, per nove mesi anche loro, questa gente, questi contadini, questi lavoratori avranno la possibilità di vivere una vita socialmente migliore, perchè anche loro si abitueranno allo spazzolino da denti, scusate l'espressione, perchè si abitueranno all'acqua potabile, all'acqua corrente in casa, si abitueranno agli impianti igienici,

acquisteranno una forma civile di vita che solo i mezzi danno. Perché tutti l'avremo in embrione il meglio per noi, ma se non si può svilupparlo naturalmente resta sopito; contrariamente, ripeto, noi potremo dare questo beneficio.

Noi osserviamo che l'albergatore compra all'ingrosso e magari fuori provincia, fuori regione; la famiglia che viene a villeggiare in casa privata necessariamente deve comprare presso i negozi, dai fornitori locali; deve acquistare tutto in loco. Ed allora con questo automaticamente si rinforza la potenza di tutto il commercio locale, si dà la possibilità che vengano migliorate le aziende. Si vede che l'esercente appena guadagna qualche cosa mette un apparecchio nuovo, mette un'affettatrice, il forno si trasforma da forno a legna in forno elettrico e tante altre belle cose. E favorire prima gli alberghi nella loro trasformazione edilizia, vorrei dire. E' possibile mantenere i prezzi che fa la concorrenza quando si hanno delle stanze che sono un terzo di quanto è questa come sono i nostri grandi alberghi? La manutenzione è enorme, la spesa del personale per mantenere questi locali è doppia del normale, e allora questi albergatori, cui qualche volta si mette la croce addosso perchè fanno prezzi alti, si trovano nella posizione realistica di non poter fare diversamente. Quindi aiutare con contributi, aiutarli con contributo a fondo perduto, con mutui a minima scadenza così come avviene in agricoltura, perchè, signor Assessore, signori della Giunta, permettete che vi dica una cosa: se è importante l'agricoltura, ed io non lo nego, è altrettanto importante l'industria alberghiera, l'industria turistica.

Quando si vedono le statistiche — va bene che bisogna creder poco alle statistiche, in tutti i campi, anche in quello dell'agricoltura — ma quando si vedono le statistiche e si parla di milioni di forestieri che vengono in Italia e che tutti quelli che passano dal Brennero necessariamente, bene o male, attraversano la nostra Regione, dovete considerare che il turismo particolarmente — e ad esso è legato il commercio, — ha importanza ugualmente grande come può avere importanza l'agricoltura. Ora è bene che lei, signor Assessore, pensi un pochino, oltre ai programmi anche a questi fatti. Fare una legge in questo senso: chiamare questi albergatori a contatto, metterli nella condizione di trasformare, se vogliono e se non vogliono peggio per loro, i loro alberghi, in modo da rendere le nostre zone turistiche apprezzabili e conseguentemente gradite al turista. Naturalmente bisogna sempre avere sott'occhio tutti i servizi e tutte le azioni che possono concorrere a migliorare anche questo turismo. Le comunicazioni, e l'Assessore dei lavori pubblici è bene che faccia ancora tante stra-

de, ci sono ma dovranno ancora essere perfezionate, aumentate, rese ancora più comode, più precise; vorrei dire che se io vado in un paese per starci quindici giorni, e la mattina uscendo dall'albergo ben illuminato, con un giardino ben pulito e ben fatto, penso che veramente è una località civile, l'acqua è potabile, le fognature ci sono, ci sto volentieri, mi affeziono a questa località e ci torno, ma ne parlo e parlando ne faccio quella propaganda capillare di cui abbiamo infinitamente bisogno. Questo è importante. Gli albergatori che dovessero avere anche dei benefici dovrebbero anche essere incoraggiati attraverso un ente a fare dei viaggi all'estero, perchè non si cammina vivendo tutta la vita in uno stesso posto, non è vero. Si rimane statici nominalmente ma si regredisce in effetti. Quindi i nostri albergatori dovrebbero anche essere incoraggiati con delle provvidenze perchè possano andare all'estero a vedere, e studiare dove c'è del meglio e dove c'è del peggio per non afferrare l'uno e invece prendere l'altro. Bisognerebbe poi dire anche ai signori albergatori, che sono abbastanza intelligenti se son capaci a mantenere in piedi l'azienda in questi momenti; i vostri figli dovrete mandarli a scuola, alla scuola che la Regione farà bene a fare, ma soprattutto alla scuola di fatica, di lavoro e di esperienza, di apprendisti, dove si impareranno le lingue, — purtroppo noi italiani ne sappiamo poche, — e dove si imparerà a trattare la clientela nei suoi diversi usi e nei suoi diversi costumi. Ma tutto questo, signor Assessore, deve partire dall'Assessorato del commercio e dell'industria, e in questo caso specifico del turismo. E' una fonte importante di importo di capitale nella nostra Regione, il turismo. Abbiamo bisogno di averlo e più miglioreremo signor Assessore la nostra situazione alberghiera e, vorrei dire, di residenza, faremo anche noi la cernita della clientela. Perchè è inutile segnalare che abbiamo avuto tante decine o centinaia di migliaia di turisti, quando sono turisti per le località che abbiamo: da camping, da case di riposo o da bordi della strada. Noi, migliorando le località turistiche, miglioreremo automaticamente il tipo della clientela e verrà quella clientela che sarà più abbiente di un'altra e che veramente potrà spendere qualche cosa di più di quello che non possono spendere soltanto le compagnie e i gruppi portati da quelle compagnie che il guadagno devono farselo loro sopra, oppure quelle forme di turismo aziendale che va benissimo, in tante zone potrà andare anche meglio, ma noi abbiamo bisogno di quello ottimo, di quello buono. Così facendo signor Assessore, noi forse interromperemo quella iattura grave, gravissima che è già in atto in diverse zone turistiche nostre, cioè la cessione di alberghi ad enti di assistenza, a

collegi, a istituti cattolici o non cattolici, di qualunque religione siano o di qualunque partito politico siano, che sono quelli che rovinano totalmente la zona. Quando in una zona c'è un istituto di questo genere è finita. Il forestiero, il villeggiante non la frequenta più e di questo abbiamo esempio nella nostra provincia. Quindi dobbiamo cercare di salvare gli albergatori per salvare la zona turistica. E allora se così, signor Assessore, si potrà fare a provvidenze prese, andranno assai bene gli opuscoli di propaganda, le illustrazioni, i cortometraggi, le fotografie e i prospetti che potranno precisare anche il prezzo. Così da formare una seria concorrenza alle altre zone turistiche. E sarà pure bene non dimenticare nella pubblicità del settore del turismo le indicazioni sulle opere d'arte della nostra terra o gli avvenimenti importanti della storia, indicazioni stradali luminose che anche la notte segnalino la località, e aggiungiamo manifestazioni di folklore che potranno servire a suscitare interessi e a far conoscere usi e costumi della nostra gente.

Signor Assessore, un pistolotto finale devo farglielo, è un po' nel mio carattere, si prepari! Con tutto il rispetto che devo a lei e alla Giunta mi permetto di dirle che bisogna svegliarsi, fare la voce grossa per chiedere assegnazioni maggiori o più importanti, battere magari i pugni sul tavolo come disse l'on. nostro Vicepresidente del Consiglio per ottenere fondi maggiori e poter così operare meglio come non dubito lei saprebbe operare.

Una punterella sulla nostra industria, visto che ne hanno parlato anche gli altri, così l'ho in stampa qui per non dover ripetermi. Il patrimonio industriale della nostra Regione, signor Assessore o onorevole Assessore — vede, l'on. Salvadori ormai è fissato che è onorevole, ma spesse volte mi dimentico degli altri, chiedo venia in questo caso! —, il patrimonio industriale della Regione consiste in una notevole quantità di medie, piccole e piccolissime imprese, dei più svariati settori merceologici che in genere sorgono dall'attività artigianale precedente; mentre qualche stabilimento di maggior rilevanza risulta trapiantato in Regione come filiazione di complessi nazionali, che hanno trovato particolari condizioni nell'ambiente locale sia singolarmente come nel Trentino sia collettivamente nella zona industriale di Bolzano. Vi sono poi impianti industriali tipicamente locali, come i numerosi complessi idroelettrici, le miniere, le cave, le segherie e le industrie rielaboratrici di prodotti agricoli. Non si tratta di gran cosa, ma tuttavia nell'economia sostanziale povera della nostra Regione il patrimonio industriale in questione rappresenta, in base ai dati elaborati che abbiamo sott'occhio e che risalgono al 1954, la fonte di vita di circa 70.000 addetti. Che cosa chiede l'industria alla Regione per poter mi-

gliorare la situazione attuale e dare ancora lavoro a un maggior numero di lavoratori? Denaro. Denaro a buon mercato ed energia elettrica a buon mercato. Che cosa ha ottenuto, signor Assessore? Il Mediocredito in certi casi ha fatto anche del bene, il Mediocredito regionale che quanto però a interessi e a onerosità di garanzie non ha nulla da invidiare a una qualsiasi Cassa di risparmio, e la Società per azioni Avisio che vende fuori Regione l'energia prodotta come non bastasse che quasi tutto il patrimonio idroelettrico regionale sia in mano ad aziende che vendono energia fuori regione. Ancora, se andiamo ad esaminare i bilanci regionali anche limitatamente agli ultimi anni noi vediamo che le possibilità dell'Assessorato industria, turismo ecc. sono quelle che noi diciamo in termini spiccioli: le briciole, ma le piccole briciole del bilancio regionale.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Ma per l'Avisio no, evidentemente!

GARDELLA (P.L.I.): Oggi tuttavia pare farsi strada finalmente — almeno dalle dichiarazioni del nostro Presidente alle quali io credo, è una dichiarazione pubblica, lo sa che io ci credo e questo l'impegna, — oggi tuttavia pare farsi strada finalmente nel pensiero dei nostri amministratori la considerazione che se si vuole orientare il tenore di vita regionale, se si vuole veramente diminuire il fenomeno della disoccupazione e infine se si vuole alleggerire la pesante situazione della nostra agricoltura che pur in assenza di un vero e proprio bracciantato sorregge un peso demografico che abbassa il reddito della proprietà agricola polverizzata non concedendo spesso neppure sufficienti condizioni di vita, e se si vuole veramente venire incontro a tali esigenze si deve incrementare l'industrializzazione della Regione.

PARIS (P.S.D.I.): E' un tasto del piano che non funziona, non suona!

GARDELLA (P.L.I.): A nostro avviso le amministrazioni regionale, provinciali e comunali devono unicamente cercare di creare favorevoli condizioni di vita alle imprese industriali che intendono stabilirsi in regione o che già essendosi insediate intendono incrementare la propria attività. Non vi è dubbio che fra tali favorevoli condizioni sono da annoverarsi: facile reperimento di capitale di finanziamento a buon prezzo, a miglior prezzo di quello attuale, assicurazione di forniture di energia a buon prezzo o comunque a prezzo migliore che altrove, maestranze addestrate e possibilmente qualifi-

cate; non riteniamo a questo avviso che l'Assessorato all'industria possa ancora disinteressarsi o quasi dell'istruzione professionale con la scusa della non competenza, quando vediamo che in Italia il problema dell'istruzione professionale è annoverato tra i principali problemi dell'industria. E ancora sostanziali facilitazioni fiscali nei primi anni di vita dell'impresa, esonero dalla R. M. e ancora terreni a buon prezzo e possibilmente già forniti di normali servizi pubblici. Tali favorevoli condizioni potrebbero essere sufficienti se propagandate sul territorio della Repubblica o quanto meno nelle regioni di più accentuata industrializzazione, tenuto presente che l'eventuale aiuto in uno o più dei sensi suindicati sarà più sicuramente valutato nei suoi risultati e maggiormente garantito se concesso per ampliamenti e innovazioni di aziende già esistenti in loco che per imprenditori provenienti da fuori regione, e ciò per ovvi motivi sui quali è inutile soffermarci. Non vi è dubbio ancora che una grande rilevanza agli effetti dell'industrializzazione regionale potrebbe ottenere in Regione la già ventilata legge sulla facoltà di emissione di azioni al portatore mentre tutto il problema dell'industrializzazione stessa potrebbe essere efficacemente e organicamente impostato, seguito e controllato da una commissione permanente presso l'Assessorato regionale dell'industria. Perchè superfluo è ricordare che per creare iniziative industriali sane e vitali ci vogliono imprenditori seri e preparati, che affrontino i rischi inerenti ad un'impresa soprattutto con i propri mezzi e con l'ovvio intendimento di ricavarne un giusto ed equo profitto, in quanto l'impresa creata o mantenuta in vita soprattutto in vista della sua funzione sociale, si rivela sempre nella maggior parte dei casi un errore economico, una divoratrice di capitali, una passività perpetua. Creare un posto di lavoro è indubbiamente meglio che fare della carità, ma se il lavoro è improduttivo o antieconomico è una passività deleteria perchè tende a perpetuarsi nel tempo, dà esempio di mala amministrazione ed infine anche dal punto di vista sociale è demoralizzante e diseducativo, come purtroppo abbiamo visto in numerosi esempi, che per carità di patria non ricordiamo.

Signor Assessore, le ho detto quello che pensavo e vorrei dire quello che pensano tutti gli uomini di buona volontà nell'interesse e per l'interesse della nostra Regione. E' necessario che considerino l'Assessorato dell'industria, commercio, turismo almeno, e dico almeno, alla pari dell'Assessorato dell'agricoltura.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 79: maggioranza favorevole. Cap. 80. E' posto ai voti

il cap. 80: maggioranza favorevole. Sospendiamo la seduta per dieci minuti.

(Ore 12.25).

Ore 12.40.

PRESIDENTE: La seduta riprende, la parola all'Assessore per la replica.

BERLANDA (Assessore commercio, industria, turismo e trasporti - D.C.): Di fronte ad un'aula così attenta!

PRESIDENTE: C'è qualche altro che vuole intervenire sulla discussione generale dell'Assessorato?

NARDIN (P.C.I.): Perché, c'è una discussione generale sugli Assessorati?

PRESIDENTE: Cosiddetta, nel senso che se si vuole esprimere un giudizio di ordine generale lo si può fare qui e l'Assessore replica.

NARDIN (P.C.I.): Al prossimo bilancio ne terremo conto!

VINANTE (P.S.I.): Avrei parlato sull'art. 81, ma visto che lei ha chiesto perchè l'Assessore possa rispondere, desidero dire alcune cose sull'art. 81 e soprattutto perchè stiamo analizzando da diverso tempo in Consiglio la possibilità di sviluppare nel miglior modo possibile il settore industriale, commerciale, turistico. Noi abbiamo ammesso, almeno per parte mia, che il settore dell'agricoltura non può dare molto di più di quanto dà, che effettivamente merita un'attenzione per sviluppare quelle poche possibilità che rimangono e che quindi da quel settore possiamo aspettarci un incremento che mantenga per lo meno il livello attuale delle condizioni di vita della nostra gente. Dove noi poniamo viceversa la nostra fiducia è soprattutto nel settore dell'industria e nel settore del turismo. Ora non parlo degli stanziamenti, chè credo sia superfluo, in quanto abbiamo sollevato già ripetutamente che lo stanziamento degli articoli che riguardano l'industria non ha alcun valore, è quasi, vorrei dire, una cifra figurativa, ma quello che soprattutto ritengo opportuno e necessario di sentire dall'Assessore è se per poter intervenire nelle varie zone della Regione abbia effettuato o fatto effettuare dalla Camera di commercio quelle rilevazioni di natura statistica, rilevazioni che dovrebbero indicare nelle varie zone anzitutto la situazione esistente, in secondo luogo le possibilità che eventuali zone possono dare per l'eventuale sviluppo. Non possiamo pretendere che ci sia uno sviluppo industriale se non ci sono le pre-

messe. Per poter considerare se esistono le premesse è necessario fare uno studio. Mi consta che l'Assessore all'industria e commercio ha affidato, credo alla Camera di commercio, l'incarico di effettuare questo studio, al fine di presentare un elaborato preciso e per prendere poi su questo elaborato la eventuale disposizione di incremento del settore industriale e del settore commerciale. La situazione soprattutto nelle vallate è diversa da quanto è stato prospettato da qualcuno; e stamane ho sentito il dr. Segnana nella sua interessante esposizione che ha accentuato e richiamato l'attenzione del Consiglio su una contrazione delle possibilità nel campo commerciale, che è poi il termometro delle condizioni di vita delle popolazioni. Questo mi ha un po' confortato, perchè ieri nel mio intervento per quanto riguardava il settore dell'agricoltura, avevo richiamato l'attenzione del Consiglio sulla necessità di esaminare questo particolare settore, ed ho sentito poi l'Assessore Pedrini che ha affermato che lui riscontra viceversa un miglioramento nel tenore di vita delle nostre genti. Quindi qui penso che ci sia per lo meno o un esame diverso della situazione o delle considerazioni diverse, ma credo che le conclusioni tratte nell'esame del settore commerciale da parte del cons. Segnana siano un po' in contrasto con quelle affermate dal dr. Pedrini. Io sono della netta convinzione che noi non miglioriamo eccessivamente, non c'è un'elevazione del tenore di vita, specialmente nelle zone rurali. Quindi spero che l'Assessore dell'industria e commercio dirà qualche cosa su queste indagini che ha fatto fare, perchè credo siano indispensabili ed estremamente necessarie, perchè, per poter dare la medicina all'ammalato, è necessario conoscere la malattia e la gravità della malattia che il medico vuole curare. Giacchè ho la parola sulla questione dell'industria e poichè si vuol fare una forma di discussione generale su questo Assessorato, vorrei dire qualche cosa sul turismo. So che degli oratori hanno già manifestato, espresso il loro pensiero sul settore del turismo. Mi limiterò soltanto a dire e a confermare quello che ho sempre affermato, che cioè il settore del turismo è quello che presenta ancora una maggiore possibilità di sviluppo. Però per poterci tranquillizzare su questa possibilità mi pare necessario ci sia un adeguato intervento di carattere finanziario, e vorrei riferirmi alle contribuzioni a favore delle aziende Pro Loco e delle Aziende soggiorno, che sono indubbiamente insufficienti. Lei lo ha ammesso ma non vediamo che si trovi la possibilità di portare in questo articolo la sua particolare attenzione. L'altr'anno lei ha dato dei riconoscimenti in questo campo, ha però concluso dicendo che le disponibilità sono quelle che sono. Vorrei dirle che se non poniamo una maggio-

re sostanza negli interventi nel campo delle contribuzioni alle aziende Pro Loco ed alle Aziende di soggiorno, queste finiranno con il dare un'attività asfissata, perchè non hanno realmente le possibilità finanziarie per agire. Vediamo che gli interventi, soprattutto per determinate opere, non vengono dati, perchè realmente mancano le disponibilità finanziarie. Molte Pro Loco e molte Aziende avrebbero delle iniziative interessanti, indubbiamente porterebbero un notevole contributo di incremento delle attività turistiche. Creda che queste sono le istituzioni che potranno realmente intervenire con senso di approfondimento, dato che vivono sul posto e conoscono le esigenze, conoscono le richieste della clientela. Quindi creda che è necessario che noi diamo mezzi maggiori a queste istituzioni periferiche ed oltre a questo è necessario che noi le legalizziamo. Lei l'anno scorso aveva promesso che nel 1957 avrebbe dato e messo a disposizione, cioè avrebbe presentato un progetto di legge per la costituzione delle Aziende di soggiorno in modo particolare e anche delle Pro Loco. Si rende necessario, lo creda Assessore, che lei questo problema lo affronti, ma lo affronti senza altro nel corrente anno, perchè ci troviamo di fronte a delle istituzioni che anzichè avere una gestione tranquilla, ben diretta, bene amministrata, brancolano un po' nel buio, soprattutto perchè la costituzione dei consigli di amministrazione viene dall'alto, anzichè dagli interessati. Mi auguro e spero che il signor Assessore vorrà affrontare il problema del riconoscimento giuridico delle Pro Loco e delle Aziende autonome di soggiorno.

PUPP (Präsident des Landesausschusses Bozen - S.V.P.): Ich habe zu den Ausführungen der Vorredner, besonders des Herrn RR. Unterrichter, nichts weiter hinzuzufügen, als dass ich dieselben wärmstens unterstreiche. Ich möchte jedoch gleichzeitig ein anderes Problem, das bisher nicht berührt wurde, zur Sprache bringen und dem Herrn Assessor eine Empfehlung unterbreiten, mit der Bitte um seine Unterstützung. Es handelt sich um einen Sektor, der eigentlich bisher im Regionalrat selten berührt wurde, und zwar um den Sektor Kleinhandel. Wenn man heute von einem Kaufmann spricht, dann denkt man sofort an einen Menschen mit einem grossen Bankkonto, mit vielen Reserven, mit Auto usw. Die Wirklichkeit ist jedoch anders. Wenn wir die Tätigkeit der kleinen Kaufleute näher untersuchen, dann müssen wir feststellen, dass der Kaufmann persönlich in seinem Betrieb von früh bis abends mitarbeitet wie jeder Angestellte. Selten kann er sich eine Stunde der Ruhe oder des Urlaubs gönnen. Wenn dieser Sektor heute auf nationaler Ebene noch zu wenig Berücksichtigung gefunden hat, so dürfte das nur eine

Zeitfrage sein, denn das Parlament hat bereits Initiativen in dieser Hinsicht in Vorbereitung gehabt, vor allem hinsichtlich der Versicherung dieser Gruppe und hinsichtlich des Schutzes des Kleinhandels. Schutz des Kleinhandels nicht bloss gegenüber dem Schwarzhandel — der vielleicht am gefährlichsten ist, da er den Kleinhandel schädigt und überdies auch dem Staate die entsprechenden Steuern hinterzieht —, sondern auch gegenüber der Konkurrenz: und ich glaube, hier kann die Region, oder vielmehr der Herr Assessor, manches tun.

Sie wissen ja alle, dass bei der Region eine Kommission eingerichtet ist, die über die Rekurse in Lizenzsachen entscheidet. Wenn ich auch feststellen konnte, dass in letzter Zeit Besserungen eingetreten sind, so kommen doch immer wieder Fälle vor, in denen diese Kommission dem Rekurs stattgibt. Die Gemeinde lehnt also die Lizenzen ab — und ich glaube, wenn die Gemeinde, der Bürgermeister, die Vergebung der Lizenzen ablehnt, dann geschieht die aus ganz bestimmten Gründen, um eben der Kategorie des Kleinhandels den ihr unbedingt zustehenden Schutz zu gewähren — und die Regionalkommission, diese vom Statut vorgesehene Kommission, nimmt dann die Rekurse an und schädigt dadurch diese Kategorie. Ich kann mir ja ganz gut vorstellen, dass es vom rein menschlichen Standpunkt aus oft sehr schwer ist, diese Rekurse abzulehnen, denn jeder Mensch ist bestrebt, in irgendeiner Art und Weise sein Fortkommen zu suchen, viele glauben, auf diesem Sektor sei es besonders leicht, irgendwie ihr Dasein zu fristen. Dabei wird nicht bedacht, dass eine solche Konkurrenz, speziell in den Kleinstädten, die anderen kleinen Kaufleute in grösste Schwierigkeiten bringt. Ich möchte daher den Herrn Assessor wirklich bitten, dieser Kommission nahezu legen, mit der Annahme der Rekurse möglichst streng zu verfahren. Es ist menschlich bitter, ohne Zweifel, aber im Interesse des Schutzes dieser Kategorie — die von der Region nichts anderes verlangt als diesen einen Schutz, den wir ihr gewähren können und müssen, glaube ich —, dass diese Forderung, die die Kategorie an die Region stellt und die bestimmt nicht übertrieben ist, erfüllt werden muss. Ich weiss, dass der Herr Assessor auf diesem Sektor etwas getan hat. Die Situation hat sich in letzter Zeit gebessert: ich habe die ganzen Gesuche durchgeschaut und effektiv eine Besserung im Verhältnis zu den letzten Jahren feststellen können. Es werden wesentlich mehr Gesuche zurückgewiesen, aber immerhin besteht da noch ein gewisser zu hoher Prozentsatz von Annahmen. Es werden ja hin und wieder Fälle vorkommen, wo ein solcher Rekurs angenommen werden kann, ich will das nicht leugnen, aber im grossen und ganzen glaube ich, dass hier das Urteil der Gemeinde und

des Bürgermeisters entscheidend sein und man ihrem Wunsch weitgehend Rechnung tragen sollte. In diesem Sinne möchte ich den Herrn Assessor bitten, bei der zuständigen Kommission zu intervenieren.

NARDIN (P.C.I.): Trovo in uno dei capitoli relativi all'industria ed al commercio un contributo per quanto riguarda studi di statistica e pubblicazioni a carattere tecnico ed economico che riguardano la produzione industriale ed agricola nella Regione. Ora a me pare che bisogna cominciare a studiare la possibilità per impostare nel futuro una politica che dal punto di vista economico e sociale in genere assicuri una prospettiva più sicura a tutta la nostra Regione; e nel quadro di questi sforzi che continuamente facciamo e che faremo penso che valga la pena studiare la questione della *zona franca*. Problema a cui abbiamo accennato qualche volta anche in precedenti interventi.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Ho risposto nella risposta generale, Lei era assente, pazienza!

NARDIN (P.C.I.): D'accordo che si studierà, ma dopo il suo impegno, Presidente, mi permetto di sottolineare questa necessità, perchè è veramente un problema che va preso a cuore. Soprattutto per quanto riguarda la rivendicazione di una zona franca non saremo soli in Italia. Mi riferisco innanzitutto ad una iniziativa della Regione Aostana che ha licenziato un disegno di legge-voto in merito alla zona franca integrale; mi riferisco alle rivendicazioni della città di Trieste, sempre in relazione con l'esigenza dell'istituzione di una zona franca; mi riferisco alla questione della zona franca di Gorizia, istituita, se non erro, nel 1948, problema che rappresenta la questione nel senso che è dibattuto, questo problema è dibattuto da anni ed anni, quanto è stato realizzato finora in merito a questa zona franca è largamente insufficiente nei confronti delle aspettative di Gorizia. Ora credo che la zona franca nel Trentino - Alto Adige può rappresentare, se pure attraverso i soliti lati positivi e i lati negativi, una prospettiva nuova che potrà consentire veramente nel giro di anni, in un giro abbastanza breve di anni, un miglioramento di molte delle condizioni di precarietà in cui sono costretti a vivere non solo gli strati popolari, ma anche i ceti economici piccoli e medi dell'agricoltura ed anche dell'industria e dell'artigianato e così via. Le prospettive le conosciamo, sono abbastanza paurose, permettete che lo dica; quando si sente dire che decine di migliaia di cittadini devono scappare dalla montagna o dalle campagne nel futuro, e le cifre sono cifre che fan-

no rabbrivire, se pensiamo alla nostra piccola Regione, ed anche se rimangono, anche se non sarà vero che decine di migliaia nel corso di questi prossimi anni abbandoneranno le campagne e la montagna, sappiamo a quali condizioni si fermeranno sulla montagna e nelle campagne questi lavoratori! Ci sarà un afflusso notevole verso i centri abitati più industriali. Ed anche le prospettive del Mercato comune europeo, per quanto si voglia esaminare sottolineandone gli aspetti positivi, ci sono anche gli aspetti positivi nel Mercato comune indubbiamente, ma le prospettive negative sono senza dubbio tali, da far nutrire forti timori circa il futuro della nostra Regione. Qui la zona franca come potrebbe delinearsi? Credo che convenga studiare il problema dal punto di vista della istituzione della zona franca integrale nella Regione Trentino - Alto Adige, cioè una zona franca per tutta la Regione, attraverso la quale le merci introdotte nella Regione dall'estero e che qui vengono utilizzate per il consumo o per la lavorazione industriale sono esenti dai diritti di confine e dai diritti doganali, comunque denominati. Altrettanto deve avvenire per le merci qui prodotte che vengono esportate verso l'estero. Quindi questa deve essere una delle prime condizioni, altrimenti come si va a fare la zona franca? Altrettanto per quanto riguarda le merci nazionali introdotte nella Regione, che devono essere esenti dalla imposta di fabbricazione e da ogni altra imposta a favore dello Stato. Perchè si deve chiedere la zona franca? Perchè credo che dobbiamo convenire, studiando tutta l'evoluzione di questo dopoguerra della nostra economia che con questo ritmo di investimenti e con il metodo stesso e lo schema di investimenti, noi dobbiamo, mi pare, ricavare la convinzione che non bastano, secondo questi schemi e ritmi, gli investimenti economici sia di carattere pubblico che privato, ma dobbiamo avere più presente anche il problema dell'accesso ai consumi di buona parte della nostra popolazione. Insomma, il ricavare attraverso dei dati statistici che il reddito regionale è aumentato, che la produzione globale dal punto di vista industriale è aumentata, che quindi tutto il reddito nel Trentino - Alto Adige se ne è avvantaggiato di anno in anno non basta, bisogna vedere poi come è distribuito questo reddito e soprattutto anche il problema dei consumi; non esaminare freddamente le statistiche che dicono che pro capite il consumo di questi generi è così, ma fare portare la indagine più a fondo e vedere quanti possono consumare e in che misura e ci troveremo di fronte a delle situazioni veramente sconcertanti. Guardate che in campo nazionale ogni tanto si sente qualche cosa a questo riguardo e mi pare che anche il prof. Demaria recentemente, il prof. Demaria ha fatto un po' di clamore con una sua pubblicazione, allor-

chè pose proprio la necessità di consentire questo maggiore accesso alle classi popolari italiane ai consumi, almeno per quanto riguarda i consumi di vitale necessità. Ed ecco che la zona franca può aiutare in questo senso e lo vedremo meglio successivamente. Quindi non è sufficiente la politica fin qui svolta e da parte del capitale privato e da parte dell'ente pubblico, non sono sufficienti gli investimenti che sono derivati in seguito a questa politica. Bisogna sì lavorare perchè ci sia un sempre maggiore incremento delle attività economiche con questo tipo di politica, ma bisogna anche esaminare proprio il problema di consentire più ampi consumi popolari. Guardiamo anche i salari, gli stipendi che vengono percepiti, i costi della vita, guardiamo i redditi modesti che larghe categorie della campagna e della montagna godono, quello che occorre per far fronte alle minime e più elementari esigenze della vita e ci accorgeremo che effettivamente, continuando così, noi non arriveremo a migliorare notevolmente la situazione. Perchè è una cosa più forte di noi, e allora bisogna trovare una via nuova. Ed è una notevole via, legata a tutto il problema di un piano pluriennale di sviluppo economico sociale, quella della zona franca. Non soltanto la zona franca, zona franca unitamente a questo piano pluriennale di sviluppo economico e sociale. Quali possono essere i riflessi positivi di una iniziativa di questo genere? Sarebbe lungo anche elencarli, però esaminiamo per esempio il campo dell'industria, anche per chiederci: devono essere soltanto i piccoli contadini, gli impiegati, gli operai interessati alla zona franca perchè possono accedere ai consumi con una situazione migliorata in confronto a prima? No, credo buona parte dei ceti economici del Trentino - Alto Adige possono essere interessati alla esistenza della zona franca. Vediamo nel campo dell'industria quello che potrebbe derivare. Innanzi tutto se la zona franca si istituisce in senso integrale, così come viene richiesto dalla Valle d'Aosta e altrettanto da parte di Trieste, ecco che gli industriali potrebbero avere un minor costo delle materie prime, compreso il combustibile, delle materie semilavorate, dei manufatti da impiegare nella produzione, potrebbero registrare un minore costo di carburanti, delle attrezzature, delle macchine di cui hanno bisogno, una minore esposizione di capitale circolante. Se prima si doveva spendere 100, oggi si spende 70, c'è una minore esposizione di capitale circolante, che per il commercio rappresenta un notevole vantaggio. Ci sarebbe una logica riduzione di costi, una maggiore riduzione dei costi generali, delle spese generali. Solo per esaminare alcuni aspetti. Ecco che qui noi tracciamo un quadro che può portare qualsiasi elemento, qualsiasi operatore, imprenditore industriale a

convenire che l'esistenza della zona franca può rappresentare, forse non il toccasana, ma un notevole elemento di vantaggio. Da qui deriva un fatto che la produzione potrebbe registrare prezzi più bassi e quindi anzitutto un maggiore aumento delle vendite all'interno della Regione; ecco qui la produzione in funzione di un maggiore consumo, ed anche di una maggiore possibilità di collocamento dei prodotti anche sui mercati esteri, in quanto si avvantaggiano della zona franca. Tutto questo nel campo dell'industria può rappresentare un notevolissimo incentivo per investimenti di capitali locali, anzitutto con l'aiuto dell'ente pubblico, ed anche di altri capitali. Per cui ne deriverebbe una maggiore occupazione di mano d'opera ed anche un maggiore sviluppo delle attività complementari all'industria, cioè artigiani, officine, che di solito sorgono, vivono e prosperano qualche volta anche all'ombra della industria. Nel campo del commercio, i vantaggi sono indubbi derivanti soprattutto da un maggior volume di affari; si produce di più; si può vendere di più incominciando dall'interno perchè i prezzi sono più bassi e quindi ci sarà sempre un maggior volume di affari in quanto aumenta la richiesta. Lo stesso per il commercio con l'estero e per il commercio al minuto.

Artigianato: minori costi, maggiori possibilità di lavorazione. In questa nuova sfera di attività, ecco che l'artigianato potrebbe avvantaggiarsi notevolmente, soprattutto in legame con un possibile sviluppo industriale. L'agricoltura: per il solo fatto di avere le sementi a minor costo, i fertilizzanti a minor costo, gli anticrittogamici a minor costo, le macchine agricole ecc., potrà portare ai contadini un discreto vantaggio. Il turismo, colonna della nostra economia regionale: con la zona franca la nostra zona diventerebbe zona di maggiore attrazione di quanto non sia oggi, perchè capite il richiamo di una Regione Trentino - Alto Adige che, insieme alle sue bellezze, è zona franca per il turismo internazionale oltre che nazionale. La zona franca darebbe un impulso vigoroso a tutta l'industria turistica in generale. Per quanto riguarda i consumi ho detto che la zona franca rappresenterebbe un notevole contributo all'elevamento del tenore di vita di tutte le categorie, soprattutto di quelle popolari. Quando zona franca era Zara, ai suoi tempi, è stato accertato che i cittadini risparmiavano dal 20 al 30 % sul complesso dei consumi. Ora fatevi un'idea di quello che può rappresentare nella nostra Regione l'esistenza della zona franca. Naturalmente ci sono anche i lati negativi: costo della zona franca. Lo Stato deve rinunciare a un *quid* di miliardi annuo a favore di questa zona franca, quindi questo sarebbe il lato negativo principale.

Vediamo un po' anche questo; tutte le entrate sarebbero perdute per lo Stato, per la Regione e le Province che sono cointeressate a queste entrate statali? No, soprattutto se pensiamo che da uno sviluppo crescente dell'industria in una zona franca, non in uno o due anni, ma in un certo numero di anni, deriverebbe una maggiore produzione, la quale in parte andrà all'estero, in parte verrà consumata localmente, ma in parte va anche sul territorio nazionale, e lo Stato, nel momento in cui questa produzione dovesse essere immessa nel territorio nazionale è logico che applicherebbe un dazio doganale, chi parla a peso chi in altra maniera, per tutte queste merci che vengono introdotte nel resto del paese. Quindi lo Stato potrebbe già cominciare ad assicurarsi delle entrate in questo senso. Naturalmente la zona franca porta di anno in anno un incremento del reddito per gli operatori di tutte le categorie, in seguito ai vantaggi che derivano per costoro, e allora ecco che la ricchezza mobile e altre tasse possono applicarsi di conseguenza in aumento, e anche questo può rappresentare con l'andare del tempo un maggiore cespite di entrata per lo Stato e per gli enti che sono partecipi di queste entrate, in primo luogo la Provincia per esempio per quanto riguarda la ricchezza mobile o la Regione per qualche altro tributo. Maggiore esportazione verso l'estero, quindi maggiore introito valutario per lo Stato. Maggiore affluenza di turismo, di turisti stranieri: ecco maggiori introiti, anche qui valutari. La Regione in unione con le Province potrebbe, come viene proposto anche altrove, e per la Regione Aostana e per quanto riguarda soprattutto studi fatti a Trieste, potrebbe applicare una certa aliquota regionale sull'imposta di consumo da ripartirsi tra Regione e Provincia, ed ecco che con questa aliquota corretta potrebbe anche qui introitare la Regione con le Province, una entrata che potrebbe compensare una certa perdita mancando quei determinati introiti per lo Stato. Naturalmente la esistenza di una zona franca porrebbe il problema della riforma di alcuni articoli dello Statuto riguardanti la finanza della Regione e delle Province per un problema connesso a tutta questa questione. Ma io ho voluto soltanto accennare con alcune linee che in prospettiva si potrebbe mostrare come una zona franca opererebbe beneficamente dal punto di vista economico sociale nella nostra Regione! Ho voluto soltanto mostrare qualche linea per alcuni studi che ho potuto fare nel corso di questi ultimi tempi, ma è evidente che molte altre cose ci sareb-

bero da dire e ci saranno da dire soprattutto se si vorrà affrontare da parte della Regione uno studio serio ed organico a questo riguardo. Pensiamo quindi che una zona franca può rappresentare questo sviluppo economico sociale ma soprattutto anche pensiamo al valore politico che avrebbe un'iniziativa di questo genere, in una situazione economicamente avanzata o migliorata dove non esista, dove non si perpetui il disagio di larghe categorie popolari di lingua italiana e di lingua tedesca in determinate zone del Trentino e dell'Alto Adige in una situazione che assicuri un maggiore benessere e soprattutto una maggiore distribuzione del benessere a chi più ha bisogno; ecco che anche ne deriva una maggiore distensione di carattere etnico e politico. Perchè purtroppo sappiamo quante volte certe prese di posizione nazionalistiche istintive in determinati elementi, e del gruppo etnico di lingua italiana o di lingua tedesca, nascono e si sviluppano anche soprattutto per un disagio di carattere economico. L'italiano affamato senza casa dice che è senza casa e senza lavoro per colpa dei tedeschi, e viceversa. In una situazione economica e sociale migliore, migliore diventerà anche la situazione politica del Trentino - Alto Adige. Ecco quindi anche un valore politico oltre al valore economico sociale che può avere una iniziativa come la zona franca, che può veramente sì portare quassù una situazione particolare in confronto a tante regioni d'Italia, però può rappresentare un notevole toccasana per l'avvenire. Se pensiamo a certe prospettive su cui purtroppo duramente siamo portati a riflettere, se pensiamo a queste prospettive e a una situazione di notevole disagio in determinate zone della nostra Regione, non possiamo non fare a meno di studiare questo problema e di affrontarlo poi in senso politico nella maniera dovuta, perchè quanto prima questa aspirazione possa diventare una realtà.

PRESIDENTE: L'Assessore vorrebbe rispondere, ma ha bisogno per lo meno di uno spazio di tempo di un'ora per cui la risposta a quest'ora non è appropriata; comunque si dà modo all'Assessore di rispondere in maniera larga ed approfondita e quindi rimettiamo il Consiglio a lunedì alle ore 9.30. Lunedì si lavora fino alle 14 o alle 13, perchè ci sono altre riunioni in questo tempo, poi dobbiamo fare mercoledì tutto il giorno, martedì non si può perchè manca tutto il gruppo etnico tedesco. Quindi lunedì alle ore 9.30.

Ore 13.30.

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10